



XIV LEGISLATURA

IV COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE (Sviluppo economico)

Allargata ai Capigruppo consiliari e alla Giunta regionale

VERBALE INTEGRALE DELLA RIUNIONE IN SEDUTA PUBBLICA N. 118 DEL 19/06/2017

MORELLI Patrizia	(Presidente IV Commissione e Capogruppo ALPE)	(Presente)
NOGARA Alessandro	(Vicepresidente IV Commissione e Capogruppo UVP)	(Presente)
PADOVANI Andrea	(Segretario)	(Presente)
BIANCHI Luca		(Presente)
MARGUERETTAZ Aurelio		(Presente)
NORBIATO Carlo		(Presente)
PÉAQUIN BERTOLIN Marilena		(Presente)

Partecipano i Capigruppo consiliari BACCEGA, FOSSON, GERANDIN, GUICHARDAZ, PERRON, i Consiglieri FABBRI, FOLLIN, GROSJEAN, ROLLANDIN e TESTOLIN.

Fungono da Segretari Giuseppe POLLANO e Monica BAUDIN.

La riunione è aperta alle ore 09:45, ad Aosta, nell'Aula del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni della Presidente.
- 2) Audizione dei Rappresentanti delle organizzazioni sindacali Slc-Cgil, Cisl, Savt, Snalc, Ugl e Uilcom sulla trattativa in atto con la Casino de la Vallée Spa a seguito dell'approvazione del Piano industriale da parte del Consiglio regionale.

La Commissione prosegue i lavori per l'esame del seguente punto all'ordine del giorno:

- 3) Approvazione dei verbali n. 113 (sommario e integrale) dell'11 maggio 2017 e n. 114 (sommario e integrale) del 15 maggio 2017.

* * *



La Presidente Patrizia MORELLI, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettera prot. n. 4087 in data 13 giugno 2017.

* * *

La riunione è in seduta pubblica, registrata e diffusa con strumenti telematici.

* * *

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI SLC-CGIL, CISL, SAVT, SNALC, UGL E UILCOM SULLA TRATTATIVA IN ATTO CON LA CASINO DE LA VALLÉE SPA A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE DA PARTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

* * *

Il Presidente della Regione, Pierluigi MARQUIS, l'Assessore al bilancio, finanze, patrimonio e società partecipate, Albert CHATRIAN, i rappresentanti sindacali Giorgio BERTOLDO (SNALC), Claudio PORLIOD (SNALC), Vincenzo GORRET (SNALC), Raffaele STATTI (UIL), Tino MANDRICARDI (UILCOM), Nicola PRETTICO (UILCOM), Alessandro PARRELLA (SAVT), Claudio ALBERTINELLI (SAVT), Jean DONDEYNAZ (CISL), Giorgio PIACENTINI (CISL), Walter ZAMPA (UGL), Tommaso AUCI (UGL), Wilma GAILLARD (CGIL), Corrado GHINELLI (CGIL) e Paolo MATTIO (CGIL) prendono parte alla riunione alle ore 9.45.

* * *

Patrizia MORELLI

Buongiorno a tutti i presenti in aula, ai rappresentanti dei lavoratori, che sono presenti in tribuna, e a tutti coloro che seguiranno quest'audizione della IV Commissione. IV Commissione che è stata convocata su richiesta delle organizzazioni sindacali, peraltro, credo che dobbiamo delle scuse per i tempi un po' lunghi con i quali abbiamo provveduto a questa convocazione, ma, come sapete, nella scorsa settimana l'aula consiliare e la Sala Commissioni sono state occupate dal Conseil des Jeunes Valdôtains. Anche oggi, nonostante la vostra richiesta di disponibilità del salone, non abbiamo potuto adempiervi completamente, perché il salone è occupato da un convegno che era già stato indetto da tempo. Presenti, come da vostra richiesta, abbiamo la IV Commissione, che è rappresentata dai consiglieri Nogara, Padovani, Bianchi, Marguerettaz, Norbiato e Péaquin, i Capigruppo consiliari Perron, Baccega, Fosson, Guichardaz e Gerandin, per la Giunta abbiamo la presenza del Presidente Marquis e dell'Assessore Chatrian. Il tema è la fase di trattativa che è in corso tra le organizzazioni sindacali e l'azienda Casino, trattativa che risale all'approvazione del Piano di riorganizzazione, approvato dal Consiglio regionale il 23 e 24 maggio scorsi. Piano che ha delineato due linee di indirizzo chiare, per cercare di salvare un'azienda, che è nata nel lontano 1947, e per creare opportunità di sviluppo e di rilancio alla nostra Regione. Un'azienda che, per decenni, ha costituito una risorsa importante in termini finanziari per le casse regionali, ma anche in termini



di occupazione. Un'azienda che per motivi diversi, endogeni ed esogeni, attraversa oggi una crisi importante. Auspichiamo che possa, però, tornare a diventare una risorsa importante e a non trasformarsi, invece, in un peso per la comunità. Le linee di indirizzo parallele che tendono a un obiettivo comune comprendono il rilancio dell'attività e la riduzione dei costi. La fase di trattativa, in questo momento, non essendo giunta a conclusione positiva la fase tra i sindacati e l'azienda, è, in questo momento, trasferita all'ufficio del lavoro. Siamo qui oggi, come Consiglio regionale, per audire quanto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali vorranno dirci. Non andrei oltre e lascerei direttamente la parola ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. La seduta è trasmessa in video e registrata, chi vuole prendere la parola deve alzare la mano e gli verrà concessa la parola. Possiamo iniziare. Albertinelli del Savt. Deve premere "microfono", sul piccolo display, c'è la scritta "microfono". Non compare la scritta, però è registrato e trasmesso.

ALBERTINELLI

Grazie per la convocazione. Ci rendiamo conto di aver richiesto una convocazione un po' anomala rispetto ai soliti riti, quindi, va bene il fatto che ci sia voluto un po' di tempo per riuscire ad organizzarla, però, per noi era indispensabile fare questo passaggio congiunto con la Commissione, con i Capigruppo e con la Giunta, perché siamo arrivati a un momento di non ritorno, siamo praticamente a 10 giorni dalla conclusione della procedura "223". Per noi era fondamentale confrontarci con la più ampia rappresentanza possibile della proprietà e non solo con alcuni. Dopo tante audizioni, perché siamo stati auditi tante volte, finalmente riusciamo anche ad ascoltarci, perché abbiamo l'impressione che ci abbiate audito tante volte ma, in realtà, ascoltati forse non troppo. È da mesi che denunciavamo delle cose, diciamo che il percorso che era stato fatto non era quello giusto, che non avrebbe portato a un risultato e il fatto che siamo qua oggi, purtroppo, lo dimostra. Non ultimo, con l'audizione fatta sul Piano industriale dicemmo che quel Piano non era la soluzione, non era il naturale superamento della "223", come si diceva, che era solo un Piano che avrebbe fatto ricadere tutto sui lavoratori. Questo, purtroppo, si è puntualmente avverato nel momento in cui il Piano è stato approvato. Abbiamo avuto degli incontri con l'azienda e c'è stato presentato un ennesimo Piano di tagli sul personale, che era praticamente il modo e lo strumento per arrivare a risolvere il problema. Modello che, fatta l'assemblea, è stato rigettato dall'assemblea in toto, che ha deciso di proclamare una giornata di sciopero per oggi - molti sono qua presenti - proprio perché quel modello di percorso è un modello che non è condiviso, non è quello in cui ci possiamo riconoscere. Proprio per questo, abbiamo anche deciso di chiudere il percorso in fase sindacale e di aprire il percorso in fase amministrativa di fronte alla Direzione regionale del lavoro perché non c'erano più i presupposti, su quelle basi, di trovare un accordo con l'azienda. Detto questo, siamo qua oggi per spiegare le nostre motivazioni, per dire cosa abbiamo fatto, cosa si può ancora fare, cambiando però i presupposti. Oggi siamo tutti insieme su una macchina che sta andando a 300 all'ora contro un muro e il muro si avvicina sempre di più. Se ci andremo a schiantare, uno cercherà di dare le responsabilità agli altri, perché questo si è già cercato di fare dicendo: *"Noi abbiamo fatto tutto, adesso tocca ai lavoratori. L'opinione pubblica non vuole più certe cose"*. Oggi è importante chiarire cosa è stato fatto dai sindacati, cosa è stato fatto dai lavoratori, che cosa si può ancora fare e chiarire che noi questa responsabilità non ce la prendiamo. Se la macchina si schianta contro un muro, non ce la prendiamo, perché abbiamo



fatto, stiamo facendo, abbiamo degli accordi precisi e questi accordi non sono rispettati dalle altre parti, non dai lavoratori. I lavoratori, quello che si sono impegnati a fare, lo hanno fatto fino all'ultimo centesimo, perché si tratta di trattenute, e lo stanno continuando a fare. A fronte di questo, c'erano degli accordi che non sono stati rispettati. È per questo che diciamo: *“Noi questa responsabilità non ce la prendiamo”* e siamo qua a dirlo. Ci sono dei dati che lo dimostrano, i lavoratori hanno approvato due referendum per tagliarci la retribuzione, tagli che vanno ad abbattere le retribuzioni dal 15% al 20%, poco o tanto che sia, però lo stanno facendo. A fronte di questo, non c'è stato un ritorno da parte degli impegni presi dall'azienda, di conseguenza, dalla proprietà. Alcuni numeri, forse, possono aiutarci. Magari annoiamo, però, visto che oggi c'è tanta attenzione, è giusto dirlo. I lavoratori - questo si ricava dalla lettera della "223", non sono dati che abbiamo noi - sono passati da 810 a 650 dal 2011 al 2016, con procedure che abbiamo messo in piedi sindacalmente. Si è ridotta la forza lavoro in maniera importante. Il costo del personale è passato da 58 a 45 milioni. Ci sono in atto accordi che prevedono l'uscita di altri 90-100 lavoratori tra il 2017 e il 2018. Capite che questo porta una forza lavoro intorno alle 550-500 persone, che è un obiettivo che ci siamo prefissati con gli accordi che abbiamo sottoscritto. Tutto questo accompagnato da tagli che, tutti i mesi i lavoratori hanno, decurtazioni che hanno sulla retribuzione, decurtazioni anche importanti, che hanno portato a far sì che il costo del personale nel 2016 fosse di 45 milioni e nel 2017 scenda ulteriormente. I ricavi, però, in questo periodo, dal 2011 al 2016, sono passati da 97 milioni a 64 milioni, quindi, lo sforzo fatto sul taglio del costo del personale è stato vanificato da questa riduzione degli introiti. Anche su questo, c'è un altro dato importante da dire, dato fornito dall'azienda, ripeto, non dati che inventiamo noi. Nel 2016, totale ricavi 64 milioni e totale costi 64 milioni. Questo è un dato che dice che con queste operazioni che sono state fatte, nonostante le difficoltà dell'azienda negli introiti, che sono scesi, si è raggiunto un equilibrio tra costi e ricavi, equilibrio sul quale si sta lavorando, ci sono già altre operazioni per far uscire del personale, ma, nel 2016, costi e ricavi pareggiano, 64-64. Uno può dire: *“Allora qual è il problema del Casino?”*. Questa è forse la cosa che va detta quando si parla di opinione pubblica, perché verso l'opinione pubblica si fa passare un messaggio che non è troppo corretto, questo è quello che si percepisce all'esterno, e anche noi sindacati non rappresentiamo solo i lavoratori del Casino, li rappresentiamo tutti. Questa voce crea problemi, nel senso che si dice: *“Qui si continuano a dare soldi al Casino per mantenere quelle persone”*. No, il concetto non è questo. Come vi ho detto e vi dirò meglio e i colleghi integreranno, i lavoratori si sono messi in discussione. I sindacati sono stati i primi ad andare dai lavoratori a dirgli che si dovevano mettere in discussione. Far passare quegli accordi non è stato facile, non è stato facile raggiungere un equilibrio. I soldi che sono stati dati, e si continuano a dare al Casino, non sono per mantenere le persone e mantenere le loro retribuzioni, sono per far fronte a dei piani di investimento che sono stati scelti, sono stati votati, sono stati portati avanti. Quei soldi sono serviti e servono a quello, non servono per mantenere le retribuzioni delle persone o mantenere i privilegi delle persone, sulle quali abbiamo fatto e sicuramente c'è ancora da fare. È importante questo messaggio che deve passare. Il discorso è uno: o al Casino ci crediamo tutti, lo vogliamo ancora, riteniamo che sia una cosa importante per la Valle d'Aosta, quindi, ognuno fa la sua parte - noi stiamo facendo e continueremo a farla, la proprietà fa la sua - oppure si dice: *“Non lo vogliamo più, buttiamo a mare un'azienda che, nonostante tutto, introita 65 milioni di euro e ci si assume la responsabilità di questo”*. Altrimenti bisogna spiegare le cose dicendo che i



lavoratori hanno fatto, si sono tagliati le retribuzioni, se le stanno tagliando, i sindacati hanno messo in piedi dei percorsi di riduzione dell'organico che sono passati da 810 a 650 in cinque anni e verranno ridotti di un altro centinaio di persone. Tutte modalità che dovrebbero portare anche ad abbattere ulteriormente questo personale, in modo tale che questo gravi meno su quelle che sono le casse dell'azienda. Questo era fondamentale rivendicarlo, perché qui pare che il messaggio che passa sia che sindacati e lavoratori non vogliono far nulla, non abbiano fatto nulla, vogliono solo i soldi da Pantalone, noi mettiamo i soldi e li togliamo alla comunità valdostana. No, il concetto è un altro. I soldi, che sono stati dati e che eventualmente verranno dati, servono per finanziare delle scelte che non hanno fatto i lavoratori, sono state fatte dalla proprietà - giuste, sbagliate, troppo care, troppo onerose, fatte bene, non fatte bene - ma che non servono per mantenere i lavoratori. Questo è fondamentale, perché il clima che si è creato nei loro confronti è un clima sbagliato, un clima che non porta da nessuna parte. Che la popolazione valdostana ritenga che sia più opportuno chiudere un Casino rispetto a capire che è giusto investire per rimetterlo in sicurezza e per poter funzionare normalmente - com'è giusto che sia - è un messaggio che deve essere veicolato in maniera corretta.

Fatta questa doverosa premessa, veniamo alla "223" e alla trattativa. Ve lo abbiamo detto fin da quando è stata aperta, vecchia o nuova maggioranza poco importa. Per noi la "223" è un'arma di ricatto che continuate a tenere sulla testa dei lavoratori per cercare di ottenere dei risultati e noi non la possiamo accettare. Non l'abbiamo accettata in fase sindacale e non la vogliamo accettare in fase amministrativa. Siamo ancora qua oggi, in maniera forte, a dirvi che il sindacato c'è, ha fatto degli accordi, è pronto a farne degli altri, ma non li vuole fare sotto ricatto e non li vuole fare con i giorni contati. Vi chiediamo con forza di superare questa "223" e di dare mandato - giovedì avremo un altro incontro con l'azienda alla Direzione regionale del lavoro - affinché venga superata e che la base di discussione non sia più il Piano industriale, ma sia l'accordo del 2015. Questo ve lo diciamo e lo rivendichiamo. Sull'accordo 2015 c'è scritto tutto. Vi invitiamo veramente ad andarlo a leggere. Siamo sicuri che lo avete fatto, ma ci permettiamo di ricordarvelo. L'accordo del 2015 prevede, come ho detto prima, il taglio delle retribuzioni fatto in maniera progressiva in base al reddito colpendo tutto, superminimi compresi. Siamo gli unici che hanno colpito i superminimi, perché tutti parlano di questo, ma nessuno lo ha fatto. Con la nostra tabella messa all'interno dell'accordo, abbiamo colpito tutto, superminimi compresi. L'accordo del 2015 prevede la revisione dei fondi, una cosa che ci viene chiesta, cosa che non è stata fatta, non per non impulso del sindacato. L'accordo del 2015 ha una scadenza che è possibile prorogare. Ragioniamoci. Nessuno si sottrae a prorogare l'accordo del 2015. I lavoratori lo hanno approvato, sicuramente, potrebbero capire una sua proroga. C'è anche scritta la possibilità. Si prevede la possibilità di rivedere tutti i premi, cosa che l'azienda vuole fare. C'è scritto lì, fatelo come azienda, chiamate le delegazioni. In parte, è stato fatto, in parte no. Prevede la flessibilità oraria, quello che si chiede tanto sulle sale. C'è tutto scritto, bisogna solo dargli gambe. Poi prevede tre capitoli fondamentali, importantissimi, che sono la riorganizzazione, i maggiori introiti e il contenimento dei superminimi con la loro rinegoziazione. Questi sono i tre punti cardine sui quali si deve passare il rilancio e il futuro di quest'azienda.

Partiamo dai maggiori introiti. Lì si prevedeva di far crescere gli introiti, purtroppo questo non si è avverato, anzi dal 2015 al 2016 questo non si è avverato. Il vostro Piano industriale - questo lo apprezzo, è una delle parti che apprezzo - è stato prudente, fa bene ad



essere prudente, a mio modestissimo modo di vedere, non perché non ci sarà la capacità di far meglio, perché la situazione dei Casino è quella che è, è inutile che ci si racconti delle favole. Oggi a Venezia ci sono degli incontri drammatici come il nostro, a Campione, l'altro giorno, non sono neanche riusciti a fare un Consiglio di amministrazione, Sanremo è poco più che una sala slot. Il mondo dei Casino è un mondo in cui non si può pensare a voli pindarici di fare degli introiti in maniera esponenziale, perché ci si prenderebbe tutti in giro. Su questo, è giusto essere prudenti. È altrettanto giusto, però, capire cosa si vuole fare realmente. L'altro giorno abbiamo avuto un incontro, ci sono state dette delle cose. Solo il tempo ci dirà se questi progetti daranno delle risposte, perché, anche i manager che gravitano intorno ai Casino, purtroppo, sono sempre gli stessi. Vediamo che ce li rimpalliamo da una Casa da Gioco all'altra. Quando arrivano, sono tutti dei salvatori, dopo sei mesi, si iniziano a fare dei ragionamenti dove si dice: *"No, forse non era proprio così"* e, dopo un anno, li cacciamo o vanno dall'altra parte e arrivano come salvatori. Adesso si parlava di Frigerio, Amministratore unico a Campione. Qui lo abbiamo mandato via, quando è arrivato, sembrava la panacea di tutti i mali. Purtroppo il mondo è questo, è un mondo molto limitato quello dei Casino, dove non ci sono tantissime professionalità in questo campo, quindi è normale che queste gravitino intorno alle quattro Case da Gioco. Purtroppo, miracoli non ce ne aspettiamo. È evidente che delle cose vanno fatte, si possono sicuramente fare, il tempo ci dirà se il progetto sia giusto o sbagliato. Vogliamo averlo questo tempo per vedere se quello che si può fare e si è fatto o si immagina di fare per il rilancio darà dei risultati.

L'altra cosa è la riorganizzazione. Si parla tanto di riorganizzazione. Ad oggi, una vera riorganizzazione della Casa da Gioco non ce l'abbiamo chiara. Ci sono stati dati dei numeri, delle idee, però, delle certezze non le abbiamo. Anche su questo c'è tutta la disponibilità per la riorganizzazione, sono mesi e anni che la chiediamo. Le delegazioni non si sottrarranno a un discorso di arrivare a due reparti o delle fusioni, sicuramente, i delegati tra di loro non si sottrarranno, discuteranno, vedremo se ci sarà la possibilità di farlo o meno. Sicuramente, è un percorso che è già sancito nell'accordo del 2015 al punto 12, quindi, non ci vogliamo in nessun modo sottrarre e, su questo, siamo disposti ad andare avanti. Vogliamo andare avanti, perché la riorganizzazione non è una parola vuota, come si pensa. La riorganizzazione ha anche dei valori. Riorganizzare e mettere insieme delle parti dà maggior produttività, abbatte i costi, bisogna capire tutte queste sfaccettature, quindi, bisogna metterle in campo, portarle avanti seriamente e, poi, quantificarle e valorizzarle per capire a quale risultato hanno portato.

Stessa cosa quando si parla dei famosi superminimi. Una cosa che si è detta è: *"Finalmente andiamo ad aggredire i privilegi e i redditi alti"*. Mi permetto di dire che questo lo abbiamo fatto nel 2015, come vi dicevo prima, con quella tabella, che ha trattenute che vanno a crescere. Oggi voi le inasprite, giustamente, perché inasprite tutto, chiedete altri 4 milioni, quindi, ovviamente inasprite ancora di più su quelle fasce alte, portando avanti un processo che è già stato iniziato nel 2015. Oggi chiedete 4 milioni in più e, per arrivare anche a quello, inasprite ulteriormente. Quello che si era sancito nell'accordo del 2015 era un concetto diverso. Qui c'è una tassazione, chiamiamola così, un'altra cosa è avere il coraggio, se ci sono le condizioni, di dare gambe a quello che si continua a dire. Si continua a dire: *"Ci sono delle situazioni di un certo tipo all'interno dell'azienda"*? Abbiate il coraggio di aggredirle, non chiedete al sindacato di farlo. Abbiamo già fatto fin troppo. Abbiate il coraggio di aggredirle, se ci sono. È inutile dire: *"Agiamo contro i privilegi"* e poi ci si viene a presentare una tabella



che, sì, colpisce, ma colpisce tutti in maniera indistinta. Aggreditele, fatelo, abbiate il coraggio di dire se ci sono delle situazioni che non sono più idonee con quell'azienda e su quelle si ragionerà. Quando si parla di destrutturazione dell'azienda, ci permettiamo di fare un piccolo inciso. Parlo della parte Casa da Gioco. Casa da Gioco sono 509 dipendenti, ci sono 83 tra quadri, funzionari e Dirigenti - 2 Dirigenti, 81 tra quadri e funzionari - il rapporto è 1 a 6. Tanto destrutturata questa azienda non è, perché, se ogni 6 persone c'è 1 quadro o 1 funzionario, non è così destrutturata. Magari mal organizzata? Funziona male? Questo, per carità, però abbiate il coraggio su queste cose di dirci come pensate di organizzare l'azienda, di come ristrutturare l'azienda dal punto di vista riorganizzativo. Su quello, non ci sottrarremo assolutamente. Poi lascio la parola ai colleghi. Per fare un po' sintesi del mio intervento, chiediamo il ritiro della "223", di andare avanti con l'accordo del 2015, di andare avanti sotto l'aspetto riorganizzativo. C'è uno step a settembre previsto dalla legge, leghiamo lo step di settembre per vedere cosa si è stati in grado di fare sotto l'aspetto riorganizzativo. Aggiorniamoci a fine anno per capire se le azioni di rilancio che avete immaginato di mettere in atto stiano portando dei frutti, per capire le uscite, che sono ulteriormente programmate, quante saranno, dove saranno, quali risultati economici daranno e poi si farà un ragionamento. Non si può oggi pensare di venire a chiedere ulteriormente dei soldi senza che ci siano questi paletti. Ripeto, non perché non c'è la volontà, perché i lavoratori hanno dato, sicuramente, se ci sarà bisogno, faranno ancora dei sacrifici, ma, per chiedere loro di fare dei sacrifici, bisogna che ci siano delle cose chiare. Il Piano, purtroppo, non dà le risposte in maniera così puntuale. Diamoci del tempo. A settembre c'è un primo step, mettiamoci a lavorare sulla riorganizzazione, mettetevi a lavorare sulla riorganizzazione. Si va avanti con le uscite, si quantificano, si valorizzano, si capisce dove vanno, si capisce che costo hanno quelle persone e poi si fanno degli altri ragionamenti, ma oggi non si può pensare di continuare a tenere questo ricatto, perché è questo. Ci viene sempre detto, puntualmente ci viene detto anche nelle riunioni: *"Per ritirare la "223" bisogna fare un accordo di questo tipo"*. Vi chiediamo veramente di dare indicazione ai manager, che giovedì si incontreranno con noi, di fare con noi questo tipo di percorso, che è un percorso serio, concreto, sul quale vi dovete mettere in gioco e dare delle risposte reali. Grazie.

Patrizia MORELLI

Grazie, Albertinelli. Ha chiesto la parola il signor Mandricardi, prego.

MANDRICARDI

Ritengo che moltissimo sia stato dato e sia stato detto sia in termini di numeri che di processo da Albertinelli, quindi, stare a fare di nuovo lo stesso discorso sarebbe inutile. Quello che intendiamo ribadire alla proprietà, oltre che alla politica valdostana, è che siamo a un giro di boa importante. Giro di boa che non ha ritorno, perché, se non si trova un modo per bloccare questo tipo di situazione, bisogna applicare quello che la legge dice. Applicare quello che la legge dice - noi, come sindacato, lo diciamo dall'inizio - è una follia. Applicare 224 licenziamenti in una struttura come quella, oggi vuol dire che si portano i libri in Tribunale e non si risolve il problema. Come sindacato, abbiamo fatto tutto, veramente tutto quello che c'era da fare per dare tutta quella serie di elementi sia alla proprietà che al management aziendale per poter aggredire questa situazione. Dirò di più. Lo stiamo dicendo da tempi non sospetti, cioè prima che fosse dichiarata la "223", prima che ci fosse tutta quella situazione di



bilancio che conosciamo tutti. Oggi abbiamo la necessità di capire se ci sia veramente la responsabilità, da parte di tutti, nel capire che, qualsiasi tipo di azione che non viene portata avanti in maniera responsabile, porta al naufragio di un progetto. Oggi abbiamo tutti gli elementi per poter far fronte a questo tipo di situazione, noi come sindacato, voi come proprietà e il management che avete incaricato. Bisogna soltanto avere degli orientamenti precisi. Non possiamo trovarci di fronte a un management, come è successo l'altro giorno, dove troviamo nel Piano e nella "223" che il settore poker è un settore che deve sparire e poi abbiamo un management che ci viene a dire: *"No, guardate, la carta vincente futura del Casino è il poker"*. Diventa veramente complicato. Chiediamo dei dati e ripetutamente ci vengono consegnate delle tabelle, che contestiamo. Viene ammesso l'errore, vengono rifatte e ci vengono redistribuite. Non è questo il sistema. Abbiamo una controparte consapevole di quello che fa e di quello che è il problema che deve risolvere. Abbiamo detto che siamo disponibili ad aprire qualsiasi tipo di discorso, ma con pari dignità. Non possiamo avere la questione che "o facciamo un percorso o applichiamo la procedura di licenziamento". Questo non è il sistema per risolvere. Ci vengono a dire: *"Sì, però i lavoratori devono essere contenti, devono essere responsabili, devono essere propositivi, devono essere nelle condizioni di fare tutta una serie di cose, perché è inevitabile che..."*. Non sono questi i presupposti per creare questo tipo di condizione. Riteniamo che ci debba essere un'assunzione di responsabilità importante e da parte di tutti. Giochiamo un ruolo, abbiamo un ruolo - riteniamo - di grossa responsabilità per quello che sarà il prosieguo della trattativa e del futuro dell'azienda, ma dobbiamo averla tutti questa coscienza di responsabilità, perché - lo diceva prima Albertinelli - siamo venuti da voi in diverse occasioni. All'inizio della procedura, vi abbiamo detto: *"Guardate che questa non è la strada"*. Abbiamo sempre trovato un muro. Ci è sempre stato detto che questo tipo di condizione era la condizione che non poteva essere affrontata togliendo questo tipo di macigno, che non ci permette di discutere in maniera serena cercando di trovare un percorso condiviso, perché il sindacato questo fa: a fronte di situazioni che gli vengono prospettate, cerca di trovare delle soluzioni condivise. Dobbiamo far passare un discorso di responsabilità con i lavoratori, ma non possiamo chiedergli di suicidarsi, perché tutto il carico di questo tipo di condizione gli va a finire addosso. Quello che ribadiamo - lo ribadiamo a gran voce - *"dateci una mano, ma risolutiva"*. Abbiamo solo pochi giorni, il 30 giugno scade l'ultimo termine, dopodiché ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Abbiamo 10 giorni. O voi ci mettete nelle condizioni di riuscire ad arrivare a un accordo, che contenga tutte quelle che sono le necessità, anche dal punto di vista dei lavoratori, e non si cerchi di scaricare solo sui lavoratori la responsabilità di una gestione che dura da diversi anni e ha portato a questo tipo di condizione, o altrimenti diventa un problema.

Patrizia MORELLI

La parola a Giorgio Bertoldo dello Snalc.

BERTOLDO

Sono un po' imbarazzato per come siamo arrivati a questo punto, per come il Casino è arrivato a questo punto. Sono 36 anni che ci lavoro dentro, ho visto un grande Casino, ho visto dei grandi Casino - ho girato anche gli altri - e siamo arrivati tutti in una condizione disastrosa. Oggi siamo di fronte a dei licenziamenti, siamo quasi all'atto finale. Tante scelte vostre non le ho capite. Mi auguro che la signora Morelli, quando ha detto che la ritiene ancora una risorsa



per la Valle d'Aosta, lo abbia detto con estrema sincerità e si faccia qualcosa per riuscire a mantenere questa risorsa. Abbiamo una crisi conclamata dei Casino da circa 10 anni, i Casino sono tutti in crisi. Sappiamo, però, che sono quattro i Casino in Italia che operano con deroga. In Italia è vietato il gioco d'azzardo, non abbiamo una legge sui giochi. Siamo sopravvissuti e anche tollerati dallo Stato italiano. Sappiamo anche che ci sono 21 Comuni che cercano di poter aprire Casino nelle loro località, però, non viene concesso. Capite l'importanza di avere dei Casino, è un patrimonio, una risorsa. Ha funzionato bene per tanti anni, abbiamo dato tanto alla Regione. Abbiamo ricevuto anche un impegno e sempre una costante attenzione da parte della Regione, non dobbiamo dimenticarlo. Siamo andati in crisi per tanti motivi, lo sapete bene anche voi. Una crisi economica e finanziaria del Paese è terribile, quando non ci sono i soldi, è chiaro che ai Casino si viene meno volentieri. Abbiamo uno Stato italiano che ci fa concorrenza spietata, fa giocare ovunque, in ogni luogo, in ogni dove, si gioca sotto casa, macchinette ovunque, sale giochi, si gioca on-line, qua si gioca a km zero. Un'altra difficoltà per venire al Casino. Poi abbiamo anche il grosso problema delle cattive gestioni oppure delle gestioni non lungimiranti che abbiamo avuto, questo dobbiamo metterlo sul piatto. Oggi ci troviamo a parlare del nostro Casino. Il Casino ha fatto tanto e voi avete fatto tanto per il Casino, nel senso che, quando c'è stato da acquisire il Billia nel 2006, lo abbiamo fatto, abbiamo speso dei soldi, abbiamo rotto un accerchiamento che ci soffocava. Sappiamo tutti che cosa costava il vuoto per pieno e pagavamo il Billia. Abbiamo speso circa 60 milioni per comprarlo. Abbiamo valorizzato quello che avevamo, un grande albergo che doveva essere in simbiosi con la Casa da Gioco. Sappiamo quanto serva alla Casa da Gioco. Dopo siamo andati avanti, siamo andati avanti in un percorso di crescita, per cercare comunque di risolverli i momenti di crisi e si è deciso di fare dei lavori, perché le strutture erano obsolete, rischiavano di non essere più a norma. Questi lavori di ristrutturazione non sono stati un vezzo, ma sono stati un'esigenza forte. La Regione si è presa la responsabilità di iniziarli, di fare investimenti molto onerosi, chiaramente impegnandosi a metterli questi soldi. Poi vi dico dove non vi capisco. È chiaro che questo è stato il momento più alto della nostra collaborazione. Le difficoltà le abbiamo viste, i lavoratori, come dice bene Albertinelli, che ha dato dei numeri molto precisi... Abbiamo capito la necessità di dover metter mano anche al nostro portafoglio per aiutare l'azienda, ma per aiutare noi stessi, il nostro posto di lavoro, l'azienda. Abbiamo cercato di contribuire e lo abbiamo fatto in maniera pesante per noi. Parliamo di quasi 5 milioni di euro, milioni di euro che abbiamo dato, diamo e stiamo ancora dando alla Casa da Gioco. Nei nostri verbali, nel verbale d'accordo - tanto per chiarirci il famoso verbale del 2015 - non mettiamo solo sul piatto i soldi, chiediamo anche di riorganizzare, chiediamo all'azienda di riorganizzarsi. Siamo ben consci, consapevoli, che non basta mettere dei soldi, né voi e né noi, in un'azienda che non funziona. Questo non è avvenuto e non sta avvenendo. Ci mettete di fronte oggi ad una scelta, ci sono dei licenziamenti. Sul piatto c'è un Piano di sviluppo che non capiamo, perché non è un Piano di sviluppo e tantomeno di rilancio, è un Piano di tagli del personale, nuovamente. Non andiamo da nessuna parte in questo modo. Riequilibrare le finanze dell'azienda. Ancora non capisco - scusatemi, l'ho detto l'altra volta e lo ripeto oggi - come avete potuto far mancare i soldi della ristrutturazione ai lavoratori della Casa da Gioco e al Casino soprattutto. Questo non l'ho capito e non lo capisco. Ve lo richiedo. I soldi che vi eravate impegnati a ridare alla Casa da Gioco, che li ha anticipati, sono arrivati, in parte, ma una parte ancora cospicua non è arrivata. Parliamo di 60 milioni dati subito, ma degli ulteriori 40 e oltre, che abbiamo speso,



non c'è traccia. Avete deciso di non dare più soldi al Casino e qua vorrei chiedere alla signora Morelli e a tutti: cosa vogliamo fare di questo Casino? Non abbiamo nessuna colpa. Possiamo dire che per i lavori si è speso troppo, c'è chi può discutere sulle linee architettoniche, ma i lavoratori cosa c'entrano? Qua c'era un impegno, avevate fatto una legge in cui si diceva che dovevate ridare quei soldi al Casino. Non lo avete fatto. C'è un parere pro veritate che non so cosa dica. Cosa vi ha detto? Che dovevate darli? Ditecelo, fateci sapere, perché pensiamo che questo sia un vostro debito verso la Casa da Gioco. Cosa ci fate? Ci fate un Piano di sviluppo, dove i soldi devono metterli di nuovo i lavoratori. Forse ci avete preso per un bancomat, per il vostro bancomat. Non è che sia tanto simpatico. Continuiamo a mettere i soldi, ma non vediamo il resto, tutto il resto, e chiediamo, perché lo chiediamo anche noi, di poter ristrutturare l'azienda e di rifare un'azienda che funzioni. Vediamo solo tagli ai lavoratori oggi. Questo non può essere. Rimettete in equilibrio quest'azienda a livello economico. Lo potete fare voi. Ritengo che quei soldi lì siano un vostro debito e i debiti vanno pagati verso la Casa da Gioco, altrimenti moriamo tutti. Non solo noi, anche chi gestisce questa Casa da Gioco. Diventa impossibile gestirla senza soldi. Grazie, per adesso.

Patrizia MORELLI

Grazie a lei, signor Bertoldo. Walter Zampa, Ugl.

ZAMPA

Buongiorno, Presidente. Buongiorno a tutti, alla IV Commissione e ai Capigruppo consiliari. Vi ringraziamo per l'ennesima volta per darci la possibilità di venire a parlare qui, dove si decide, alla fine, tutto. Oggi siamo qui, ci sono i lavoratori di sopra, ci sono probabilmente fuori. I miei colleghi hanno parlato di numeri, di cifre, abbondantemente, con diverse sfaccettature e diversi modi di interpretare la situazione. Oggi penso che siamo qui per riuscire e dover ottenere la dignità che meritano i lavoratori della Casa da Gioco, la dignità di cui anche noi, che facciamo sindacato e che lavoriamo all'interno dell'azienda, abbiamo bisogno. Ne abbiamo bisogno perché, di fronte all'opinione pubblica, oggi rischiamo di essere quello che non siamo. In questi ultimi 10 anni, abbiamo visto veramente tutto, di tutto abbiamo visto. Sono arrivati Amministratori unici, abbiamo avuto Direttori giochi di tutti i tipi e di tutte le specie, però, è evidente che, in questi anni le professionalità, purtroppo, non sono state sfruttate. Albertinelli giustamente diceva che ci sono 60-80 quadri primi livelli in azienda e, quando sento parlare di destrutturazione, mi rendo conto che l'azienda, è vero, non è destrutturata, perché ci sono tutte le situazioni e le figure professionali all'interno, ma sono figure professionali che non servono a nulla. Infatti, oggi, quando sono arrivato, ho visto tanti lavoratori e di quei 60-80 ne ho visti pochini. 60-80 lavoratori che oggi guadagnano almeno più del nostro Amministratore unico che avete incaricato, più di 80 mila euro lordi l'anno. 60-80 persone - non tutti, perché qualcuno probabilmente il suo lavoro lo fa - che costano e pesano sul bilancio dell'azienda. Ripartendo da quell'accordo dell'ottobre del 2015 che, come dicevano i miei colleghi, sanciva e diceva chiaramente quali dovevano essere i passi che avremmo dovuto fare, quei passi non sono stati fatti o, perlomeno, 13,5 milioni di euro - i soldi presi dalle tasche dei lavoratori - si sono volatilizzati, sono stati sperperati, sono stati mal usati. Noi lavoratori e noi sindacati non abbiamo speso quella montagna di soldi che è stata buttata. Sicuramente sono tanti agli occhi dell'opinione pubblica, però, oggi siamo qui per chiedervi di bloccare e di



ritirare il licenziamento di 223 lavoratori, perché 41 lavoratori sono stati salvati, è vero, in una situazione di politica in cui sono cambiate le maggioranze, in cui è cambiato tutto, in cui è cambiato anche l'Amministratore, in cui sta cambiando la governance. 41 lavoratori che, per otto mesi, forse anche di più, sono rimasti senza sapere quale sarebbe stato il loro futuro. 41 lavoratori che derivavano da un accordo sancito tra noi e l'azienda, non sapevano cosa avrebbero potuto fare. Invece, fortunatamente, il dottor Di Matteo, il nuovo Amministratore, è riuscito a trovare e a metterli, almeno quelli, in sicurezza. Adesso dobbiamo mettere in sicurezza gli altri 223. Per metterli in sicurezza, bisogna ripartire da zero, ma io, quando penso di ripartire da zero, penso di ripartire da quell'accordo dell'ottobre del 2015, perché quello deve essere quello che i lavoratori sono disposti a dare da qui al 2018-2019. Leggendo il Piano industriale, abbiamo capito che l'idea è quella di portare il costo del personale a 37 milioni nel 2018 e quei 37 milioni, se sono aiutati da una ripresa degli introiti di gioco e da un maggior aumento degli introiti di gioco, potrebbe arrivare quella famosa forbice, che ci vede discutere, il 49%-51% del costo del lavoro. Creare quel delta che ci vede, noi lavoratori, con l'azienda e con voi, partecipi di uno sviluppo che, però, non sia solo messo sulla carta. Quando qualche mio collega parla di step ha ragione, i lavoratori oggi possono rimettersi in gioco, hanno la volontà di rimettersi in gioco, ma per rimettersi in gioco abbiamo bisogno di garanzie. Penso che sia il momento più buio, più grigio, della nostra Casa da Gioco. Abbiamo trovato un funzionario che sta risultando, almeno dal mio punto di vista, una persona molto equa, responsabile e capisce qual è la soluzione. Ci vengono portate tabelle che cambiano di ora in ora, purtroppo, ma non è colpa di chi ce le porta, è probabilmente l'incapacità di quest'azienda destrutturata di dare numeri e cifre reali e vere. Quando ci troveremo giovedì, auspico che il primo passo si possa fare nel togliere veramente i licenziamenti - 223 licenziamenti - e vengano ritirati questi benedetti licenziamenti. Non possiamo continuare e aumentare quello che prendiamo dai lavoratori se non ci viene data dalla governance attuale una sicurezza di quello che vuole essere fatto. Prendiamo settembre come termine utile che la legge prevede per vedere cosa verrà fatto a settembre e come sarà la situazione dei costi della Casa da Gioco. Possiamo rivisitare alcune tabelle all'interno di quell'accordo, ma non di più, perché veramente i lavoratori hanno dato tanto. Bisogna avere il coraggio di togliere, di sostituire, di demansionare dove non c'è bisogno, dove ci sono le figure che non sono utili, ma non si può pensare di chiedere ancora ulteriori soldi in più, perlomeno. Grazie.

Patrizia MORELLI

Grazie a lei, Zampa. Wilma Gaillard della CGIL.

Wilma GAILLARD

Buongiorno e grazie a tutti voi per la giornata di oggi. Non voglio ripercorrere quanto già detto dai miei colleghi e da Albertinelli, che ha riassunto in maniera molto chiara quello che è stato il percorso. Voglio porre l'accento soprattutto su alcuni aspetti che sono afferenti a quello che è il nostro ruolo in quest'azienda. Credo che le relazioni sindacali siano sempre state molto complicate, complesse e articolate sia con questa governance che con le precedenti governance all'interno della Casa da Gioco e credo che non ci siamo mai sottratti, in termini di responsabilità, a quello che era l'impegno nostro nel cercare quelle soluzioni che dovevano, già nei precedenti accordi ... Ricordo che abbiamo già avuto, negli ultimi 8 anni, due precedenti



"223", legate sia al licenziamenti e sia a disdette dei contratti del Casino e di accordi di secondo livello. Non ci siamo sottratti, abbiamo fatto uno sforzo notevolissimo, in questi anni, proprio per cercare di rendere consapevoli tutti i lavoratori della situazione nella quale si trovavano spesso e volentieri, non per scelta, ma per conseguenze di scelte che forse la proprietà nel tempo, per necessità o per altri motivi, ha preso. Il fatto che la "223" continui ad esserci e non venga ritirata per noi è un sintomo di mancanza di quella reciproca fiducia che deve esistere all'interno di un'azienda tra la governance e i rappresentanti dei lavoratori, in modo particolare, quando i rappresentanti dei lavoratori hanno dimostrato, nel tempo, di avere quella capacità e quella volontà di fare sintesi e di proporre anche delle soluzioni. Dico questo perché, nell'ultimo incontro ufficiale che abbiamo avuto con l'attuale governance, il 30, dove eravamo ancora nella fase sindacale, credo che l'azienda abbia perso un'occasione, perché, in quel momento, la governance, in prima battuta, non l'ha nemmeno portata e, in seconda battuta, ha tradotto per iscritto quella che era la sua visione in termini di raggiungimento degli obiettivi, sia sul costo del personale che sulla riorganizzazione. Ahimè, in quell'occasione, non abbiamo avuto modo di vedere effettivamente un cambiamento di direzione o quel tanto atteso cambio di rotta. Quella è stata, in quelle che sono le relazioni tra le organizzazioni sindacali e la governance, una brutta pagina, che poi noi abbiamo discusso in assemblea con i lavoratori, perché sapevamo che quel tipo di proposta non avrebbe mai incontrato l'approvazione da parte dei lavoratori che rappresentiamo, soprattutto perché si riproponevano dei modelli già sperimentati in passato di colpire, in maniera lineare, di riproporre degli accorpamenti di reparti che, vista la storicità di quest'azienda che porta con sé due aziende - giochi americani e giochi francesi - non si può pensare che tutto questo si possa condensare in tempi brevi o in pochi giorni. In quell'occasione, i lavoratori ci hanno proprio chiesto di farci portavoce di una necessità, che è quella - molti miei colleghi lo hanno espresso - di andare a riorganizzare quest'azienda partendo ovviamente dai vertici. Per vertici, ci riferiamo non tanto ai Dirigenti, quanto proprio a quella fascia, a cui faceva riferimento Albertinelli, dove abbiamo una pleora di Dirigenti, quadri e primi livello che - non tutti, fortunatamente - molto spesso non assumono le corrette responsabilità, quindi, viene a mancare una fascia di assunzione di responsabilità. Sono, forse, quelle fasce che, in termini di costo di lavoro, sono alte rispetto alla fascia media che vi è all'interno del Casino. Ovvio che i lavoratori ci hanno chiesto che bisogna partire da lì, non è corretto chiedere nuovamente un aumento di contributo a quelle fasce e, soprattutto, a coloro che sono nella fascia media, quella che noi definiamo di produzione, che è quella che già concorre.

Vengo all'accordo che abbiamo fatto nel 2015. In quell'accordo - lo diceva molto bene Albertinelli prima - se letto nei suoi vari punti e nei vari 15 articoli che sono stati delineati - già lì facemmo un accordo votato, ricordo. Quello fu un referendum votato da quasi tutti i lavoratori e passò con una larga maggioranza. Ci fu - da parte dei lavoratori - una forte consapevolezza e un voler contribuire a un risanamento. Purtroppo coloro che - in quel momento - erano alla dirigenza aziendale non seppero valorizzare i contenuti di quell'accordo, di cui molti punti ritroviamo nelle richieste che ci sono state fatte nel tavolo in sede amministrativa. Il fatto che con quell'accordo abbiamo dimostrato e i lavoratori hanno dimostrato la volontà di uscire dal guado, credo che non possano togliersi quei presupposti legati alla presenza della "223" per riportare a una sana discussione e a una sana dialettica sindacale all'interno di quest'azienda. Quello è il primo punto. L'altro punto è che bisogna riconquistare la fiducia da parte dei lavoratori, perché - diciamolo in maniera molto chiara - tutti i soldi che sono stati messi dai



lavoratori non abbiamo avuto modo di tracciarli. Abbiamo chiesto degli incontri all'azienda dal 2015 in avanti, ma non siamo mai riusciti, con l'azienda e con la precedente governance, a fare dei punti d'incontro, dove effettivamente si poteva controllare in maniera chiara l'utilizzo del risparmio dei lavoratori. Questo ha creato una forte sfiducia da parte di tutti i lavoratori nel voler, in qualche modo, ancora concorrere a quelli che sono in termini proprio di aiuti economici. Guardate, il fatto che ci sia stata in passato una mancata valorizzazione e che concretamente, purtroppo, quell'accordo del 2015 non abbia avuto la giusta valorizzazione e la dirigenza non abbia dato gambe - e prima Albertinelli faceva riferimento ad alcuni punti che vi sono all'interno, che riguardano sia il sistema premiante e sia alcuni aspetti normativi del contratto - secondo noi è estremamente importante che quei punti, l'attuale governance, li valorizzi e si proceda. Sicuramente, quell'accordo sappiamo che possiamo ulteriormente valorizzarlo, ma è ovvio che è necessario che vi sia una controparte che sia seria su questi aspetti, non come invece, purtroppo, abbiamo assistito in precedenza.

L'altra parte che vorrei fosse chiara, è l'aspetto economico. L'aspetto economico - lo dicevano bene i miei colleghi prima - non deve essere un aspetto che va visto solo ed esclusivamente in termini lineari. Forse bisogna avere veramente il coraggio di andare a definire, in seno alla riorganizzazione, quelle figure che sono utili, quelle che non sono utili, e rimodulando i profili di coloro che saranno poco funzionali alla nuova visione della riorganizzazione. Credo che già lì un taglio economico e un recupero, in termini di abbattimento del costo del lavoro, sicuramente lo avremmo.

L'altro aspetto sono le Fornero. È ovvio che per noi le uscite legate all'attivazione della Fornero è un elemento importante, perché questo va, nel giro di un biennio, a far scendere il costo del lavoro a lavoratori che probabilmente hanno al loro attivo dei costi elevati. L'altro aspetto che vorrei evidenziare, che molto spesso si trascura, è che, all'interno della "223", vi è anche un rimando e una disdetta di tutto quella che è la parte contrattuale, sia riferita al contratto aziendale - ex Sitav ed ex Sisar - e sia riferita agli accordi di reparto. Il voler svilire quello che è un percorso della Casa da Gioco, facendo riferimento a un contratto del turismo, è proprio non aver consapevolezza dell'importanza, invece, del settore della Casa da Gioco, quindi, della sua storicità. L'altro elemento, oltre quello legato al superamento del licenziamento, il ritiro della "223", dovrebbe creare quell'assunzione di responsabilità anche da parte della proprietà. Il contratto del Casino-Casa da Gioco non può essere assimilabile tout court a un qualsiasi altro contratto, ma ha una sua storicità. Deve essere valorizzato, modernizzato - su questo, ripeto, nell'accordo 2015 già vi erano aspetti di questo genere - ma assolutamente deve esserci una valorizzazione di quello che è il contratto di questo settore, della Casa da Gioco.

Patrizia MORELLI

Grazie a Wilma Gaillard. Piacentini della Cisl.

PIACENTINI

Intanto vi ringrazio, perché siamo qui in questa sala, una sala importante, una sala istituzionale, dove siete chiamati, ogni settimana, a dare risposte ai cittadini, alle imprese e anche noi qui siamo. Evidentemente non ci occupiamo solo di Casa da Gioco, ma ci occupiamo di tutti i settori di nostra appartenenza. Quando perdiamo un solo lavoratore, abbiamo perso tutti. Quando sento parlare, spesso, che il sindacato e i lavoratori devono essere responsabili,



massima responsabilità, non è una frase che si può adottare a qualsiasi stagione e in qualsiasi caso. L'assunzione di responsabilità ci deve coinvolgere tutti, proprietà, azienda, lavoratori e organizzazioni sindacali. Questo senso di responsabilità, come hanno già detto i miei colleghi precedentemente, i lavoratori lo hanno avuto. Quando gli hanno chiesto sacrifici economici, hanno accettato di farli, perché è una loro azienda, è un'azienda della Valle d'Aosta, non è un'azienda solo per pochi. Quest'azienda è un patrimonio di tutti. Sono qui e sono un po' imbarazzato, perché il nostro ruolo è quello di rivolgerci all'azienda più che alla proprietà. Sembra quasi che la trattativa la dobbiamo fare con voi. Questo non è un qualcosa di naturale per noi. Certamente il confronto politico e il confronto sindacale con voi è necessario per avere indirizzi per quell'azienda, non certo per fare le trattative. Ho perso il conto di quante volte ci siamo già incontrati, segno evidente che non esiste una controparte. Hanno fatto il loro bel competitino e oggi ci chiedono di pagare il conto, un conto salato, un conto che i lavoratori già stanno pagando. Il disastro che oggi ci troviamo ad affrontare della Casa da Gioco, come hanno detto i miei colleghi, arriva da molto lontano. Quello che, in questi mesi, si è riusciti a fare è mettere, nella testa della comunità valdostana, l'odio nei confronti di questi lavoratori. L'odio. Messa alla gogna, come se loro fossero solo ed esclusivamente i responsabili. Le scelte manageriali che sono state fatte nel passato non le hanno fatte i lavoratori. Certo, i lavoratori sono consapevoli che, nel bene o nel male, va corretta la struttura e la stortura che esiste nella Casa da Gioco. Ne sono consapevoli. Ma quel Piano industriale che voi avete votato, ha degli step precisi. La richiesta, innanzitutto, economica, cioè non si può chiedere ai lavoratori: *"Pagate a prescindere da quello che sarà il risultato finale"*. Abbiamo chiesto, invece, per dare linearità al disegno di legge regionale sul finanziamento, alla proprietà: *"Questi soldi dovuti - non è un bonus, una regalia - li mettete a step"*. Ergo, anche noi chiediamo all'azienda che il sacrificio sia a step, proprio perché esistono, nel Piano industriale, delle uscite sulla Fornero che ci danno indicatori di quanto si risparmia, unito a un'organizzazione precisa, capillare. Oggi, invece, abbiamo soltanto delle indicazioni. Sulla base di questo, con i lavoratori con cui ci dovremo confrontare, ragioneremo. La risposta che ci viene data, invece: *"Noi questo mandato non ce l'abbiamo"*. Chi deve avere mandato in una trattativa? Dobbiamo averla con voi? Ditecelo.

La distonia. L'avvocato Di Matteo dice che questo Piano industriale è vincolante, dall'altra parte, ci viene a dire che quelle sono delle linee guida. Delle due l'una. O il vincolo è stretto e su questo dobbiamo ragionare, se sono delle linee guida, il confronto con le parti sociali deve essere chiaro, sereno, pacato. Oggi abbiamo uno scontro, lo scontro esattamente è quello che vi dicevo. Quest'azienda la dobbiamo far camminare, non si può pensare di ragionare a domani e a dopodomani. Il nostro obiettivo è quello di farla vivere, non sopravvivere, perché sopravvivere non è vivere. Dobbiamo avere l'obiettivo di garantire ai giovani la possibilità di lavorare in quelle strutture con retribuzioni dignitose, certamente, ma avendo ben chiaro e bene in mente qual è l'obiettivo da raggiungere. Credo che ci siano qui un po' di ondivaghi. Ci vengono a raccontare che si può fare questo, fare quello, fare quell'altro ma, nel concreto: *"Prima dateci i soldi e poi pensiamo che cosa fare"*. Questa non è una trattativa, è un'imposizione e, per quanto ci riguarda, non può essere accettata. Ci deve essere pari dignità in una trattativa. Le trattative si fanno con pari dignità. Spesso succede che, invece, il sindacato per l'azienda sia un ostacolo - magari non ci fosse... - e per i valdostani questa è un'azienda da eliminare: *"Fanno bene a mandarli a casa"*. Questo è il leitmotiv che ascolto tutti i giorni, senza



renderci conto che questo è un patrimonio perché, una volta che l'abbiamo chiuso, oggi ci deve venire a spiegare che cosa ce ne facciamo. La "223", che terminerà - la campanella sta suonando il termine - indica una situazione precisa. O usciamo dalla situazione della "223", quindi, andiamo a superarla con un accordo dignitoso, credibile, cosa che abbiamo messo sul tavolo e, dall'altra parte, ci venne risposto che non hanno l'autorizzazione per Invito tutti - lo dico prima a me stesso - che il senso di responsabilità ci deve coinvolgere tutti, perché, se questa partita terminerà, come mi auguro non termini, nei licenziamenti da quest'aula nessuno può uscire vincitore. Perdiamo tutti. Perdono i lavoratori, perde l'azienda, perde la comunità valdostana e perde un intero territorio. Non illudiamoci che abbiamo scherzato. Da qui bisogna voltar pagina, perché la settimana prossima sarà una settimana delicata e cruciale. Vogliamo risposte precise, il sindacato ha posto in essere come trattative basi di trattative molto concrete e precise, che sono credibili e sostenibili. Ripeto, siete la proprietà e l'indirizzo politico lo dovete dare voi ai vostri manager, perché, se c'è questa ostinazione, ci sarà il muro contro muro e perderemo tutti. Grazie.

Patrizia MORELLI

Grazie a lei, Piacentini. C'è ancora un intervento da parte di Alessandro Parrella del Savt.

PARRELLA

Siamo arrivati a questo punto, siamo tutti a chiedere di fermarci un attimo, siamo sull'orlo del baratro. Non facciamo un passo avanti, rimettiamo una politica di lavoro, di confronto, di azienda, di un sindacato che è sempre stato propositivo e costruttivo, si è anche spesso sostituito all'azienda proponendo soluzioni che poi sono state eseguite negli anni. In questa sala ho il piacere di citare Chanoux che ci insegnava, come ben sapete, che la vera autonomia sta nella vera libertà. Con il becero ricatto della "223", che libertà, che autonomia è concessa ai lavoratori e al sindacato per poter fare quelle soluzioni? Lavoratori, diceva bene prima Bertoldo, che sono come me e come tutti quelli che hanno contribuito. In 35 anni alla comunità valdostana è stato dato quasi 1 miliardo di euro, sono tanti soldi se li mettiamo tutti insieme, non siamo un debito, siamo sempre stati una risorsa, una risorsa che è anche stata ammirata, studiata. Mi ricordo che ero giovane, ventenne, e insegnavo al signor Tomas, Direttore del Loews di Montecarlo, come si faceva la conta delle macchinette slot, previa autorizzazione dell'azienda, ovviamente. Siamo sempre stati ammirati, studiati, leggermente anche invidiati. Siamo i lavoratori del Casino di Saint-Vincent, siamo orgogliosi. Adriano Olivetti, a cui dei vostri predecessori avevano anche chiesto di fare un Piano regolatore di Aosta - nel 1960 ce l'ha portato via purtroppo tristemente una malattia improvvisa - diceva: *"Il lavoro è una grande gioia, non trasformiamolo in una grande problematica, in una grande tristezza"*. Siamo qui per chiedervi di ritirare la "223", senza quel becero ricatto dei licenziamenti e per sgombrare - lo dico a tutti - questa macelleria sociale e il dubbio che questa macelleria sociale sia stata anche frutto di avidità politica. Siamo tutti qua, a voi chiediamo lungimiranza, pensiamo anche a quanti sono quelli che vogliono sperare in un futuro, così come in una buona amministrazione. La buona amministrazione è permetterci di lavorare e il sindacato sarà in grado di farlo, con coscienza, con la responsabilità, come ha sempre avuto in questi anni. Credetemi che un sindacato così unito, scevro da ogni inclinazione e indicazione politica è



proprio perché tutti vogliamo riportare il carro del Casino nella strada corretta e possiamo farlo. Grazie.

Patrizia MORELLI

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi da parte delle organizzazioni sindacali, credo che possiamo passare a un momento di dibattito. Tutti abbiamo ascoltato, con molta attenzione, quanto è stato detto dalle organizzazioni sindacali. Si è parlato di cose importanti, si è parlato di senso di responsabilità, si è parlato di pari dignità, si è parlato di non cadere in un baratro. Credo che, all'interno di quest'aula, siamo tutti d'accordo su questi principi e su questi valori. Giustamente, qualcuno diceva che siamo deputati a dare delle risposte ai cittadini. Certamente, ognuno ha il suo ruolo. Credo che, però, sia noi come politica che voi come organizzazioni sindacali, non possiamo vivere in compartimenti stagni. Dobbiamo fare uno sforzo di contestualizzazione sempre. Audiamo sovente le organizzazioni sindacali, soprattutto quando si parla di bilanci, quando si parla di spesa pubblica. I Sindacati sono sempre un po' il riflesso della società, quindi, credo che abbiano anche una visione globale, una visione che non si limita al singolo problema. Siamo consci della criticità del Casino, ne siamo consci, ma siamo ugualmente consci di quella percezione di cui parlava Albertinelli all'inizio, che l'opinione pubblica, in effetti, nei confronti del Casino, ha una visione estremamente critica. Crediamo che sia una visione distorta, una visione che è stata anche, forse, un po' strumentalizzata, ma che corrisponde, in un momento di grande crisi, in un momento di disoccupazione giovanile forte e credo che le riserve, da parte dell'opinione pubblica - a noi vengano trasmesse soprattutto dai giovani - vi sia la consapevolezza che nella Casa da Gioco la situazione sia, forse, nonostante sia una situazione di crisi, ancora meno preoccupante rispetto ad altri settori. Di questo tutti dobbiamo tenere conto, quindi, agire per il meglio, dando la possibilità ai sindacati di svolgere la loro parte con pari dignità, perché un'azienda che va a trattare con i sindacati non può trattare i sindacati dall'alto in basso, ma ci dev'essere la volontà di ascoltare le ragioni degli altri. In un momento come questo, ci vuole la disponibilità, da parte di tutti, a fare dei passi indietro, magari a rivedere anche delle posizioni che sono state troppo tranchantes. Il muro contro muro non va bene. Credo che noi, come politica, possiamo essere portavoce del fatto che ci voglia una disponibilità e una pari dignità a trattare. Nessuno vuole arrivare a dei licenziamenti, bisogna trovare soluzioni alternative ai licenziamenti. La "223" va superata con un accordo e quanto noi possiamo fare, in questo momento, è essere portavoce di questa disponibilità a superare con un accordo e a non avere posizioni troppo rigide che non portano da nessuna parte. Da parte dei colleghi c'è la volontà di prendere la parola, anche per dare risposte puntuali? Collega Marguerettaz.

MARGUERETTAZ

Grazie. Prendo garbatamente le distanze dalle affermazioni del Presidente della Commissione, perché credo ci sia un errore di fondo in queste affermazioni. Si parla di disponibilità, si parla di buon senso, soprattutto, indirizzato nei confronti dei lavoratori e si tralascia l'argomento che, da parte dei sindacati, è stato messo sul tavolo, cioè l'inconsistenza di un Piano che noi non abbiamo votato. Tutti hanno detto che sono disponibili a fare uno sforzo, sono disponibili, ovviamente, a partire da un accordo che è un accordo che è già stato siglato nel 2015, dove già allora c'era una situazione di crisi. Voglio aprire una parentesi. Ad



ottobre 2015 assistiamo a un accordo, dove ci sono tutta una serie di attività. Credo che bisogna essere onesti e guardarci negli occhi. A partire dal 2016, il Casino è stato lo strumento per arrivare ad oggi, cioè a un cambio di maggioranza. Ogni Consiglio c'era una richiesta: *“Mandiamo via il capo del personale”*, *“Mandiamo via il capo dell'amministrazione”*, quindi, oggi si dice: *“C'è un'azienda destrutturata”*, quando ogni settimana, ogni mese, qualcuno voleva allontanare qualche Dirigente. Qualcuno arriva oggi e ci dice: *“Può nascere un'azienda così, senza capo del personale?”*. Perché, chi lo ha mandato via? C'erano tutta una serie di componenti che lavoravano utilizzando il Casino, però, oggi mettiamo da parte questi discorsi. L'ho detto per onestà - lasciamo perdere - concentriamoci su quelle che possono essere le soluzioni.

Collega Chatrian, le ho parlato in Consiglio dicendo: *“Lei ha un abbraccio mortale con Di Matteo”*, mortale per lei, mortale per Di Matteo, mortale per tutti. Hanno tutti detto che questo Piano è farlocco, è un Piano che non esiste, è un Piano dove ci sono solo dei tagli sul costo del personale. Quando abbiamo fatto l'altra audizione - oggi abbiamo soprattutto sentito dei croupier - mi ha impressionato e nessuno ha dato una risposta. C'era una rappresentante del Grand Hotel Billia che ha detto: *“Quale modello di albergo volete? Volete continuare con il modello Leading, volete fare qualcosa di più economico, volete fare qualcosa di più di lusso?”*. Se tu non parti da un modello di gestione e da quello che pensi di proporre alla clientela, come puoi immaginare di fare dei licenziamenti o delle assunzioni? Nel Piano non c'è scritto nulla, neanche nelle favole si scrivono delle cose del genere. Obiettivo del Piano di rilancio: occupare di più le camere. Ci mancherebbe altro! Chatrian, facciamo un Piano per tenere le camere vuote? Facciamo delle affermazioni che dire banali è dire poco. Delle ovvietà! Bisogna dire: *“Noi vogliamo fare che cosa?”*. Quando le ho detto che Di Matteo è totalmente inadeguato, lo vediamo giorno per giorno. Quando c'è la trattativa, c'è una brutta pagina, manco si è presentato. Ogni volta che c'è un problema, giù un consulente. Oggi i rumors dicono che i consulenti che abbiamo preso probabilmente verranno confermati fino alla fine dell'anno. Ogni giorno che c'è una criticità, abbiamo un interlocutore. Qualcuno, Piacentini e altri, ha detto: *“Ci manca l'interlocutore”*. Alla faccia delle sue affermazioni, Chatrian! Ha detto: *“Fuori la politica dal Casino”*. Come fuori la politica? Ci siamo già incontrati due volte qua, lei e Marquis avete incontrato almeno altre due volte tutte le rappresentanze. Qualcuno ha detto: *“Ci manca l'interlocutore. Eh l'azionista, eh la politica”*. Lei è venuto qua con la faccia candida a dirci: *“Fuori la politica, lasciamo fare”*. Lasciamo fare che cosa? Avete detto delle cose assolutamente inconsistenti, tant'è che ogni giorno, proprio per l'inconsistenza delle persone che avete messo lì, siete costretti a giocare in prima persona.

Ritornando sul nostro Piano, bisogna essere un po' più realisti e non venire a dire: *“Questo Piano è credibile, perché fa delle previsioni di crescita dal punto di vista dei ricavi”*. Certo, i ricavi li ha lasciati sostanzialmente inalterati, però, è entrato con i piedi nel piatto sulla parte dei costi e, specificatamente, sui costi del personale. Da tutti è stato detto: *“Ragioniamo per trovare un accordo”*. C'è tutta una serie di situazioni che sono già state indicizzate, sono già state indicate, nel 2015, possiamo implementarle. Torniamo sul problema vero. Lì possiamo avere anche delle opinioni diverse, però, qualcuno, in quest'aula, ha fatto un ragionamento che è condivisibile, ma non è un'opinione, sono fatti. Il Casino aveva un accerchiamento. Per risolvere questo accerchiamento, in alcuni anni, vista l'impossibilità di trattare con la proprietà, c'erano dei contratti "vuoto per pieno", 20-22 milioni all'anno. Vuoto per pieno. Dopodiché, si



è portata avanti la trattativa, è stato comprato il Grand Hotel Billia e tutte le proprietà attorno, è stato fatto un progetto di ristrutturazione. Il progetto di ristrutturazione, a babbo morto, come si suol dire, ex post, uno può dire: *“È stato pagato troppo, hanno speso troppo, hanno speso male”*, come possono dire che è stato speso bene, che sono state fatte delle cose fatte bene, tant'è che poi tutta una serie di responsabili, che oggi sono i vostri interlocutori, stanno dicendo: *“È una Ferrari. Il Grand Hotel è molto bello”*. Addirittura certe scelte che erano state criticate - quattro stelle, cinque stelle - andiamo nel Piano e gli incrementi più importanti sono nel quattro stelle. È tutto opinabile, solo dopo sei in grado di dire se hai fatto bene o se hai fatto male, ma il progetto di rendere il Grand Hotel Billia una fonte di reddito e di occupazione era negli intendimenti dell'investimento. Se questo investimento non viene onorato - questa era l'opinione nostra - dobbiamo trovare un equilibrio finanziario a fronte degli investimenti. Albertinelli vi ha detto - non credo che i dati siano sbagliati - *“il Casino, rispetto ai costi di gestione, è in pareggio, anche in situazioni così critiche”*. Ecco che è fondamentale per noi, anche alla luce del parere pro veritate, andare a fare un'operazione di riequilibrio finanziario. L'operazione, che è stata oggi prospettata, di andare ulteriormente a indebitare l'azienda, è un'operazione sciagurata, perché andate a mettere ulteriori oneri finanziari in una situazione precaria. Se qualcuno mi dice: *“Vabbè, però sono soldi di terzi”*, cosa stiamo dicendo? Sono debiti che facciamo fare a una società che è tutta nostra e, se le banche danno questi quattrini, perché immaginano che ci sia un ritorno, perché non li possiamo mettere noi? Uno dei criteri che abbiamo, a livello europeo, sul finanziamento del pubblico è che ci sia una redditività, se è redditivo per le banche, può essere redditivo anche per noi, però, mettiamo in sicurezza l'azienda. È un termine che ricorre. Questi quattrini non sono dei quattrini, non sono dei fondi che servono ad evitare la trattativa sindacale. Nessuno - neanche loro - ha detto che bisogna mettere dei soldi per evitare la trattativa con i lavoratori. Questi quattrini servono per mettere in equilibrio l'azienda, per creare quelle condizioni in modo tale da poter proseguire. Ecco che dal nostro punto di vista - non è che bisogna rincorrere o mandare via - bisogna mettere mano immediatamente alla governance, sicuramente - sui quadri, sui Dirigenti, ma, dal punto di vista amministrativo, abbiamo fatto una scelta sbagliata, abbiamo messo una persona che non ha esperienze di gestione. Dobbiamo evitare di avere 10 mila interlocutori. Oggi, da quello che mi dicono, tutte le volte che c'è un problema o dobbiamo chiamare la Deloitte o dobbiamo chiamare Provera o dobbiamo chiamare Giovannini. Qua non c'è un interlocutore, bisogna rimbalzare dietro dieci persone. L'Amministratore è uno, è Di Matteo, dovrebbe rispondere lui. Invece, abbiamo una situazione che è caotica e, rispetto a questo, diventa difficile. Bisogna - credo sia corretto quello che viene detto - rimettere mano all'accordo del 2015, bisogna bloccare con un accordo. Abbiamo capito che la "223" si blocca facendo un accordo. Si blocca questa situazione, si riparte con un Piano industriale serio, non fatto da commercialisti e da professionisti di Milano in 20 giorni con 300 mila euro, ma ci deve essere un interlocutore, che sarà l'Amministratore o il Consiglio di amministrazione, che sarà il soggetto che poi porta avanti queste linee. Vi immaginate, tutte queste cose sono state dette da dieci consulenti e poi chi è l'operativo sembra che non abbia la paternità del Piano, se non dal punto di vista legale. Chatrian, credo che l'incontro di oggi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori sia un'occasione per noi - come lei ha detto e usa - "un'ultima chiamata". Proprio per il bene dell'azienda, anche le nostre querelle, dal punto di vista politico, blocchiamole e andiamo sul concreto facendo qualcosa di fatto meglio.



Patrizia MORELLI

Grazie, Marguerettaz. Non voglio entrare in polemica con lei, giustamente prende le distanze da quanto dico. Condivido la sua conclusione. Evidentemente si confrontano, all'interno del Consiglio regionale, visioni diverse, come è giusto che sia. Sicuramente la nostra visione non è la precedente. Ci sono interventi? Ci sono interventi da parte dei Commissari, da parte dei colleghi Consiglieri? Se nessun altro vuole aggiungere niente, la parola all'Assessore Chatrian.

CHATRIAN

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Ho ascoltato attentamente gli interventi che avete fatto. In questi tre mesi, abbiamo avuto modo diverse volte di confrontarci, di trovarci e di riflettere a voce alta. Se siamo qui oggi, è perché qualcosa non ha funzionato. Ho ascoltato molto bene le parole del collega Marguerettaz, che stiamo facendo un'operazione sciagurata, non stiamo portando nella direzione giusta quest'azienda. Credo diversamente. Non solo prendo le distanze dal collega Marguerettaz, ma due i passaggi che vorrei fare.

Era molto più semplice la strada prospettata dal parere pro veritate, anzi, semplicissima. Destinare 48,6 milioni di euro pubblici e andare ad alimentare quella che era l'azienda a seguito degli investimenti che sono stati fatti dal 2011 al 2013. Apro solo una parentesi. Non so se voi, che rappresentate 648 dipendenti della Casa da Gioco, di quest'azienda che ha dato tanto al sistema Valle d'Aosta, sia come posti di lavoro e sia come introiti all'interno del bilancio regionale, eravate così tranquilli nell'erogare 48,6 milioni di soldi pubblici per dei lavori che noi non abbiamo controllato come Regione autonoma Valle d'Aosta. Non c'è un atto amministrativo che finanzia in toto quella cifra e c'è un Piano che è stato approvato nel 2010 in due battute, 2009 e 2010, e gli è stato allegato un computo metrico con una cifra all'incirca di 81 milioni di euro. Oggi ci siamo trovati, qualche mese fa, uno specchietto - indubbiamente riprende tutto quello che è stato inserito nei vari bilanci dal 2013 ad oggi - che ci dice questo: *"Il totale degli investimenti ammonta a 120.166.000"*. Quello che avremmo potuto, secondo questa tabella, erogare, secondo una legge del 2009, che il socio può intervenire e può mettere mano al portafoglio pubblico, investimento speso totale di 103.968.000. 60 milioni sono quelli che sono stati destinati. A questo punto, la differenza era di 43,9 milioni all'incirca. Non c'è un atto pubblico che abbia autorizzato questo piano da 120,9 milioni di euro. Quella strada ci sembrava molto rischiosa.

Seconda considerazione non di poco conto. Oltre a questi 120,9 milioni di euro, l'Amministrazione regionale ha erogato, pagato, la Sala multiuso per un ammontare di 9.240.000 euro oltre ai 120,9 milioni. Stiamo parlando di 130 milioni di euro. M'interessava fare questo passaggio perché, da parte vostra, è stato messo sul tavolo come per dire: *"Questa era la strada tracciata. Perché non avete seguito questa strada?"*. Abbiamo deciso di seguire un'altra strada perché, ad inizio febbraio, abbiamo votato una nuova legge che ha detto questo principalmente: *"Non mettiamo più dei soldi pubblici al buio all'interno della Casa da Gioco"*. Gli ultimi quattro-cinque anni, diciamo gli ultimi tre dopo il termine dei lavori al 31 dicembre 2013, i bilanci erano molto critici per quanto riguarda la Casa da Gioco, 14, 15, 16, nonostante il grosso investimento. Fatto bene, fatto male, entriamo nel merito architettonico, entriamo nel merito dei collaudi. No, non entriamo. Lo stato dell'arte è che, nei tre anni successivi alla grande



ristrutturazione, i bilanci che l'azienda ha approvato, e che il socio ha approvato in assemblea, sono dei bilanci non positivi.

Ho ascoltato questo passaggio, che vorrei provare a declinare con voi, "i costi e i ricavi sono identici" o la differenza è sottile. Mettiamoci all'interno di quel delta, che comunque è negativo, il margine operativo lordo nel 2016 è negativo, quindi, non è in pareggio. Tre voci enormi che ci portano a ulteriori 20 milioni di perdita di esercizio, una grossa fetta legata agli ammortamenti, una fetta sulle svalutazioni dei crediti e un'enorme fetta - lo avete detto anche voi - è quella di mettere in campo le Fornero che, per l'azienda, sono dei costi estremamente importanti. La somma di queste tre cifre si avvicina ai 20 milioni di euro.

Ho voluto fare queste tre premesse, perché, altrimenti, sembrava quasi che quella fosse l'unica strada percorribile. Quella è una strada che noi, questo Governo, questa maggioranza, abbiamo deciso di non perseguire, perché non eravamo certi di creare quelle condizioni e quel percorso, dato che, a monte, non abbiamo condiviso certe scelte. Ci siamo sempre chiesti, in questa sede, chi avesse autorizzato il totale degli investimenti, al di là dell'approvazione del Piano industriale 2009-2010. Oggi siamo qui per dirci che, così com'è, non può camminare con le sue gambe e ha delle grossissime difficoltà, anche gestionali. Abbiamo poche settimane fa approvato un Piano che ha delle maglie, sicuramente larghe, e a fianco, vicino al Piano abbiamo approvato un disegno di legge, che, però, è innovativo per quanto ci riguarda. Innovativo, perché non possiamo più permetterci di brancolare nel buio, com'è successo negli ultimi anni. Abbiamo deciso che nel disegno di legge si dividesse in tre l'aiuto pubblico. Subito gli 8 milioni per onorare - qualcuno di voi ha utilizzato la parola più volte - l'accordo che avete siglato nell'ottobre 2015 - l'azienda per più punti non ha onorato le prese in carico che avevate siglato e l'accordo che avevate siglato nell'ottobre 2015 - quello che era stato preso dall'allora governance, dalla vecchia governance 2016, l'impegno per 41 esodati e così è andata. Secondo passaggio fondamentale. Sono stati divisi in tre step gli aiuti pubblici solo se si raggiungono determinati risultati. Un disegno di legge che avrà una verifica, mai fatta in questi anni, ogni tre mesi - lo dice la legge - quindi ci sarà una verifica trimestrale, ci sarà la possibilità di verificare e monitorare l'andamento dei ricavi e dei costi. Oggi parliamo di più per quanto riguarda l'incontro che è stato chiesto da voi, legato al costo del personale e alla procedura "223", ma l'obiettivo di quella verifica trimestrale, è la verifica e il monitoraggio sia degli elementi legati ai costi e sia degli elementi legati ai ricavi. Il percorso che abbiamo tracciato, e che la politica ha votato qualche settimana fa, è come raggiungere quelle scadenze, la scadenza del settembre 2017 di ulteriori 6 milioni di euro per poter garantire quell'equilibrio di bilancio a fine 2018-2019 e per poter dare gambe e corso alle misure e alle idee che sono inserite nel Piano e il terzo step legato al luglio 2018, di ulteriori 6 milioni di soldi pubblici, nel momento in cui ci sarà il raggiungimento dei risultati. Nel Piano ci sono diverse pagine dedicate a questa criticità, lo avete espresso in maniera forte dicendoci: "*Noi i sacrifici li abbiamo già fatti*". Non sono sufficienti. I sacrifici che avete fatto non sono sufficienti, anche perché, dall'altra parte, i ricavi che sono stati inseriti nelle vecchie proiezioni e nei vecchi piani non hanno avuto quel punto di caduta come era stato scritto sul Piano. Vi direi una cosa falsa, una cosa non corretta, se - questo è l'indirizzo che la politica ha dato approvando il Piano e approvando il disegno di legge - pensiamo e pensate che rinviando, quindi, mantenendo l'accordo 2015 per i prossimi anni, l'azienda non può andare avanti. Mi avete detto che avete incontrato diverse volte l'azienda in queste settimane e, nell'ultimo incontro che avete fatto venerdì, avete avuto modo di chiedere



ulteriori tabelle, ulteriori dati, ulteriori elaborazioni. Non so se questi dati ed elaborazioni prima siano stati fatti o non siano stati fatti, ma poco importa. Mi sembra che abbiate chiesto dei dettagli suddivisi per tre aree, una per l'area amministrativa, l'altra per il personale di sala e l'altra ancora per il personale di gioco. 123 sono le persone dedicate nel personale amministrativo, 156 sono il personale di sala, 230 sono i tecnici di gioco. Lo stato dell'arte è che l'azienda vi ha messo nero su bianco, legato al costo azienda, legato a ogni singola risorsa. Mi sembra che vi sia stato detto, in maniera diretta, che il sacrificio oggi siamo obbligati, il sacrificio che vi è stato proposto è una trattativa. Quando uno parla di trattativa è perché poi ci devono essere le condizioni per trovare una sintesi. Vi sono pochi giorni, abbiamo pochi giorni davanti. Io, però, una cosa vorrei dirvela. La politica non è vero che non ha fatto la sua parte, la politica ha approvato un Piano, ha approvato un disegno di legge a step e a tranches, se l'azienda riuscirà a raggiungere quei risultati, ma ci deve essere un altro punto di caduta, che è un sacrificio che l'azienda vi ha chiesto, che può essere temporaneo, verificato nel quinquennio per la durata del Piano, perché in legge c'è il monitoraggio e perché c'è la verifica trimestrale. Non andremo più al buio come una volta o come è andato anche solo nell'ultimo accordo dell'ottobre 2015. Mi sembra di aver sentito, da parte vostra, che i punti che avete firmato, siglato, che vi siete accordati, l'azienda diversi punti non li ha onorati. Questa cosa penso che non debba più avvenire. Qual è la novità? Su questo l'azienda porterà ulteriori elaborazioni, proiezioni, ma un dato è certo e mi sembra che lo condividiate tutti al 100% o che si tenda al 100%: chi ha di più, in questo momento, deve dare un po' di più. Le discussioni che abbiamo avuto in Consiglio in questi anni erano che la situazione era fuori controllo. Sarei una persona non corretta se vi dicessi: "*Firmate l'accordo dell'ottobre 2015*". No, perché per l'azienda non è sufficiente. Non possiamo raggiungere il secondo step di aiuto pubblico del settembre 2017, quello che è tra quattro mesi e mezzo, perché la situazione è bruttissima, disastrosa, perché le cose che ci hanno detto in quest'aula non erano corrette, vi illudevano che la barca fosse piana e si andava in quella gli, ma così non era.

Ancora due gli elementi che vorrei darvi. Penso che ci sia spazio. Oggi il costo del personale supera il 70%, anche perché - lo sapete meglio di noi e di me - i ricavi sono scesi in maniera vertiginosa in questi ultimi sette-otto anni. I due indicatori, però, devono andare nella direzione opposta, uno deve salire, quello dei ricavi, e l'altro deve ridursi, altrimenti l'equilibrio non solo di bilancio ma non siamo più nelle condizioni di poter mettere altre risorse sul tavolo se non c'è una prospettiva, una pianificazione, un punto di caduta. Diciamocelo serenamente, senza fronzoli, senza andare ad indorare la pillola, perché non è il momento. Sono certo che, nei prossimi giorni, ci sarà la possibilità, da parte vostra insieme all'azienda, di trovare un punto d'incontro, dove alle proposte che l'azienda vi ha fatto - numeri di giorni di ferie, oltre all'accordo dell'ottobre 2015, il discorso notturni, il discorso di rendere strutturale la quattordicesima, eventualmente andare a chiedere qualcosa di più rispetto a chi ha dei grandi redditi, dei grandi stipendi - penso che, oltre all'accordo del 2015, che non è stato sufficiente e che nel mentre, in questi due anni, le quote di mercato le abbiamo perse e gli introiti sono calati, quella sia l'unica strada percorribile per uscire dal guado, non licenziare nessuno e non lasciare indietro nessuno. Penso che un posto di lavoro sia la cosa più importante per i ragazzi, per le ragazze, per le giovani generazioni e per chi ha una media età. Il lavoro è alla base per poter costruire una famiglia, poter vivere, poter creare le condizioni che ci sia, anche da parte vostra, quella disponibilità, quella voglia di modificare, integrare ulteriormente quell'accordo che



avete siglato nell'ottobre 2015 - ahimè non ha portato grandi risultati - ma che ci sia la possibilità ... Se non ho capito male, da parte vostra, si è detto: "*Chi ha molto di più, superminimi diretti, aziendali, scelte fatte precedentemente che ora non servono più*", sarà l'azienda che dovrà indubbiamente occuparsene, ma più della metà dei dipendenti della Casa da Gioco ha un costo per l'azienda annuo che è superiore a 70 mila euro, già con il verbale dell'accordo 2015 inserite. Pensiamo che ci sia la possibilità di poter integrare, magari in maniera temporanea, per avere quei due punti di caduta importante, circa 50% del costo del personale, legato agli introiti e l'altro di un equilibrio di bilancio per poi eventualmente avere una finestra, una porta che possa essere aperta nel momento in cui l'azienda chiude i bilanci non solo in pareggio, ma con magari un margine operativo lordo positivo per nuovamente aprire e mettere in discussione quelli che sono stati i sacrifici che dovrete fare nei prossimi anni. Solo così penso che potremo raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati tre settimane fa per settembre 2017 e su quello potrete contare su di noi, rilanciare quella che è un'azienda che ha ancora grandissime potenzialità. Sicuramente è un'azienda fiammante, ma che ora non funziona, quindi, deve essere ristrutturata, deve essere riorganizzata, altrimenti, la strada che possiamo percorrere è la strada più brutta in assoluto. Per scongiurare quello, la strada che abbiamo tracciato, approvando il Piano e il disegno di legge e grazie alla vostra disponibilità e voglia comunque di non lasciare indietro nessuno... lo sapete e lo sappiamo che per superare la "223" con un accordo quadro importante, robusto, ma che dia prospettiva sia ai lavoratori, sia al sistema Valle d'Aosta che all'Amministrazione regionale, c'è la possibilità veramente di rilanciare un'azienda senza licenziare nessuno e cercando di valorizzare tutte quelle persone e risorse che hanno voglia di mettersi in discussione.

Patrizia MORELLI

Grazie, Assessore Chatrian. La parola al collega Rollandin.

ROLLANDIN

Grazie. Buongiorno a tutti e grazie per la presenza. Mi sembra difficile non intervenire dopo le falsità che, ancora una volta, sono state ripetute dal collega Chatrian. Dico falsità, perché di questo si tratta. Non si vuole riconoscere che, già da settembre-ottobre dell'anno scorso, nella presentazione del bilancio, c'erano i fondi necessari per restituire - sottolineo restituire - i fondi utilizzati dalla Casa da Gioco per ammodernare e rendere la Casa da Gioco stessa agibile, perché di questo si trattava. Tutti hanno già evidenziato che era un'operazione indispensabile. Ebbene, quest'autorizzazione non solo c'è stata ma, con legge, è stato previsto l'intervento con un Piano che prevedeva, nello specifico, quello che doveva essere approvato da questo Consiglio e, sulla base di questo, sono stati realizzati i lavori. Voglio ricordare anche che sono stati realizzati i lavori mantenendo aperto il Casino, il che ha permesso, con il sacrificio dei lavoratori e con sacrificio dell'azienda, di ottenere degli utili anche in questa condizione difficile. Perché voglio sottolineare questo? Perché, se non si ricorda questo e si viene a dire che adesso abbiamo dato qualcosa legato alla nuova legge, ebbene, la falsità è totale. I fondi che avevamo previsto all'inizio erano 48,6, poi erano nella legge che era stata prevista di 43 milioni, che era il conto esatto di quella che è la rendicontazione fatta da tutti gli esperti, dal Collegio sindacale, rivista da tutti quelli che dovevano controllare i lavori, i conti, e si arrivava a quella somma, che doveva e deve essere data al Casino. Invece, che cosa si viene



a inventare? *“Adesso diamo in un primo step 8 milioni per onorare la Fornero”*, ma, se davamo quei soldi, non solo c'erano per la Fornero, non c'era mica bisogno di fare questo sforzo adesso, perché si davano già allora. Era già previsto questo. Tutto il ritardo è legato al fatto che non si sono voluti onorare gli impegni ufficialmente e legalmente presi in quest'aula. Questa è la falsità numero uno da cui nasce tutta una serie di equivoci. Oggi si viene a dire: *“Meno male che abbiamo onorato 8 milioni”*. Questi dovevano già essere pagati allora. Il problema è che per mesi questi non hanno ricevuto i soldi, perché non ce n'erano più. Questa è la triste realtà con cui tutte le volte si viene a dire il contrario di quello che è successo in questi mesi, come qualcuno qui ha voluto giustamente ricordare. Tutto questo inghippo è stato anche oggetto di un parere pro veritate, che è tardato a venire, è tardato ad emergere, perché non si voleva dare questo parere. Questo parere dice in modo chiaro quale sia la differenza tra l'impostazione che c'era allora, restituire i soldi dovuti, rispetto alla legge 2 che viene citata, e si dice chiaramente che la legge, che prevedeva il finanziamento ai sensi della l.r. 49/2010 di 43 milioni, è la più corretta. È scritto, è un parere pro veritate, non l'ho scritto io. Tutto il resto non ha fatto altro che allungare il brodo e mettere in difficoltà tutti. Il fatto di togliere quello che è il cappio della "223", in quest'aula è stato detto non da me, ma da qualcuno. Da te è stato detto, Chatrian: *“Dite subito: togliamo questo, facciamo una telefonata”*. Facciamola questa telefonata. Stiamo ancora adesso a dire: *“Veramente aspettiamo di arrivare all'ultimo giorno, così li ricattiamo in modo tale da arrivare comunque a un accordo”*. Questo è il modo di trattare voluto da voi. Questa la differenza. Di questo prima non ce n'era bisogno. È questo che non potete dire, perché sono i documenti agli atti che parlano in modo inequivocabile. Questo mi dispiace, che di fronte alle organizzazioni sindacali, ancora una volta, si voglia falsare quello che è stato il lavoro svolto precedentemente con quello che si fa adesso con un ulteriore mutuo, un ulteriore indebitamento, quando non ci sono i soldi fra un po' nemmeno per pagare gli stipendi. Questa è la soluzione che viene vantata. Di fronte a questo, al di là di ripetere che per noi il discorso della Casa da Gioco è sempre stata una realtà importante, ci siamo esposti in quel momento. Ricordo ancora quello che è l'eco, che qualcuno ricordava adesso: *“Ecco, vedi? Vogliono dare dei soldi al Casino invece di ...”*. Chi l'ha alimentata questa voce? Chi è che ha prodotto questo effetto valanga, per cui ancora si sentono gli echi, invece di dire qual era la verità, che era quella di restituire dei soldi dovuti a chi aveva speso per ricostruire la stessa Casa da gioco e portarla a poter essere una tra le prime oggi in Italia, e non solo, per avere un Casino e un albergo vicino. È una potenzialità enorme che altri non hanno, che ci invidiano. Questo è il risultato. A noi spiace dover, per l'ennesima volta, dire in quest'aula, davanti ai colleghi, quello che è successo e quello che non abbiamo potuto fare, arrivati alla legge 2, che come unica differenza diceva: *“Bene, diamo i soldi dopo che ci sarà un Piano approvato con verifica”*. Il Piano approvato, come avete detto voi, è un Piano di fuffa, non dice niente. Dice solo: *“Benissimo, dovremmo cercare di far arrivare più clienti”*, ma per questo non c'è bisogno di spendere 300 milioni e non c'è bisogno di dire che il sistema più semplice è tagliare ai lavoratori, tagliare gli stipendi ed eliminare i lavoratori. Questa è la sintesi del Piano, l'abbiamo detto qui e lo ribadiamo.

Qual è la conclusione? Credo che i due aspetti importanti, che sono stati anche qui richiamati dai rappresentanti sindacali, siano quelli di togliere immediatamente il cappio della "223", fare un accordo che tenga conto nel tempo di quelle che sono delle logiche di ristrutturazione che possano, in qualche modo, permettere di far riacquistare a questa Casa da Gioco la dignità. Questo lo dobbiamo per verità e mi dispiace che, ancora una volta, si voglia



evitare di ricostruire le cose come sono. Per ultimo, il fatto dei 20 milioni per l'ammortamento: è chiaro che era legato ai 60 milioni che erano stati, in un primo tempo, del mutuo, che poteva essere pagato tranquillamente, come dicevo, con i 43 milioni che dovevano essere dati e che non c'era più successivamente bisogno di avere ulteriori debiti. Ci spiace dover rimarcare questi aspetti, perché non c'è bisogno di farne una questione di battibecco politico, però, questi sono dati, questo è documentato, questo è quello che è a disposizione di tutti e si può leggere e verificare che quello che stiamo dicendo è quello che effettivamente è successo. Grazie.

Patrizia MORELLI

Grazie, collega Rollandin. Riguardo ai 43 milioni, credo che valga la pena ribadire quanto ha già detto l'Assessore Chatrian. Dei 120 milioni spesi, ne sono stati autorizzati 80, quindi, non ci si è sentiti di restituire, tra virgolette, come era la visione del Governo Rollandin, una cifra molto importante in un momento come quello che sta vivendo la Valle d'Aosta, decisamente importante, ma si è scelto un altro tipo di percorso. Qui si confrontano due visioni diverse. La parola a Zampa dell'Ugl.

ZAMPA

Chiedo scusa. Quando abbiamo chiesto, accettando di venire qui, immaginavo quello che succedeva... Consigliere Marguerettaz, ha usato il termine "abbraccio mortale tra l'Assessore e Di Matteo". L'abbraccio mortale è tra la politica e i lavoratori della Casa da Gioco. L'abbraccio mortale è tra noi lavoratori, quando prima sono intervenuto e ho chiesto che venisse data a noi di nuovo la dignità di lavoratori e la dignità di valdostani. Il caos lo stiamo organizzando e concretizzando qui dentro. Assessore, parlava di brancolare nel buio. Se il concetto di accettare e di dare ancora soldi a una governance che purtroppo - non me ne abbia - non conosciamo ... Abbiamo trovato giovedì scorso il dottor Giovannini, che ufficialmente non sappiamo ancora che parti avrà all'interno dell'azienda. Abbiamo trovato pletore di avvocati, ho perso il numero di quelli che si sono presentati durante le discussioni alla DRL. Ho capito i suoi conti, lei ha spiegato a chi era prima in maggioranza cosa aveva fatto, la situazione in cui la Casa da Gioco si trova, che sono stati spesi dei soldi. La Presidente Morelli mi sembra abbia fatto un riassunto di 83 milioni, la spesa reale che il Consiglio regionale ha approvato. Questa situazione non l'abbiamo creata noi lavoratori e tanto meno noi sindacati. In un momento in cui siamo qui a discutere e a dirvi che siamo disposti a concretizzare l'accordo del 2015 - adesso magari farò arrabbiare anche qualche mio collega - che il mio sindacato non firmò, ma oggi siamo disposti a firmarlo, siamo disposti a ripartire da quell'accordo in cui concretamente si diceva cosa si voleva fare della Casa da Gioco. Questi sono gli atteggiamenti che devono essere qui in questa IV Commissione. Il Consigliere Rollandin ha detto: "*la Casa da Gioco doveva essere ristrutturata, doveva essere riammodernata*". È vero, abbiamo fatto i lavori tenendola aperta, sono state scelte prese dall'allora governance e sicuramente hanno inciso sui costi, ma ribadisco di nuovo che quei costi non li abbiamo decisi noi lavoratori. Giovedì ci troveremo al tavolo con il dottor Garrone, che dovrebbe essere arbitro imparziale della situazione in cui ci troviamo. Tra 10 giorni, per effetto della "223", in questo sistema machiavellico di politica in cui oggi di nuovo ci troviamo a discutere su chi c'era prima, chi c'è oggi, chi c'era ieri, chi ci sarà domani, dobbiamo cercare di salvare i posti di lavoro, non i 221 - mi sembra, quelli che rimangono - licenziamenti, perché l'azienda, con quei licenziamenti, il



mese dopo ha chiuso comunque, implode su se stessa, non può funzionare quell'azienda così com'è con quei licenziamenti in atto. Ripeto, ritorno indietro. Partiamo dall'accordo del 27 ottobre 2015, lo rimoduliamo, ma i lavoratori non sono disposti a brancolare nel buio, come diceva lei. Non sono disposti a mettersi le mani nel portafoglio di fronte al nulla, ma al nulla non del Piano industriale. Il Piano industriale indica perfettamente quali siano le ricadute che voi pensate di avere, i famosi 37 milioni ma, se quei 37 milioni del costo del personale a pagina 75 del vostro Piano industriale devono essere il risultato ... Jean Dondeynaz qualche giorno fa alla DRL usava il termine *“date ai lavoratori la possibilità di credere. Riportate la credibilità all'interno della Casa da Gioco, vi facciamo ripartire gli introiti”*. È sfuggito un piccolo particolare, maggio 2016-maggio 2017 sono stati persi 10 milioni di euro dalle casse della Casa da Gioco in introiti. Non sono stati persi per colpa del personale. No. Abbiamo avuto, nell'arco del 2016, due manifestazioni, due sole manifestazioni, e poi una terza manifestazione in cui abbiamo visto galoppare Varrennes sulle spiagge di Napoli e ancora oggi ci chiediamo a cosa sia servito. Fa niente, non voglio fare polemica su quello che è stato. Sta di fatto che abbiamo perso 10 milioni. Se abbiamo perso 10 milioni di introiti, la colpa è dei lavoratori? No, non penso, la colpa è che la governance non ha saputo gestire la Casa da Gioco. Se dobbiamo garantirci il futuro - parlava dei giovani, qualcuno ha parlato dei 40 poker boys - siamo anche già disposti a firmare un accordo in cui si veda un contratto di ingresso, che deve essere la formulazione di quel contratto di ingresso dei nuovi lavoratori, che può essere meno oneroso, meno costoso, per la Casa da Gioco valdostana. Siamo disponibili a dare a quei ragazzi, che da 8 anni vengono presi in giro, una dignità lavorativa, vogliamo dare un futuro, ma quando mi parlano di riorganizzazione all'interno di questo Piano industriale ... L'altro giorno mi hanno detto: *“Sai, riunendo due reparti, quello americano con quello francese, il più giovane è del 1969”*. Che riorganizzazione facciamo se rimettiamo in condizioni di dover rifarsi una vita lavorativa, una professionalità, a dei lavoratori che comunque iniziano ad avere una certa età? Facciamo i passaggi a step, ma lo step come lo avete deciso voi nella legge, deve essere anche per noi lavoratori. Non possiamo fare un altro salto pindarico, un altro salto nel buio e a settembre davanti ai lavoratori dire: *“Abbiamo sbagliato, dobbiamo toglierci la tredicesima del prossimo anno e forse non prendere lo stipendio di novembre o di dicembre”*. Non possiamo permettercelo.

Patrizia MORELLI

La parola ad Albertinelli del Savt.

ALBERTINELLI

Grazie. Nella mia premessa avevo detto che oggi speravo che, oltre ad essere auditi, fossimo anche ascoltati, perché auditi tante volte, ma ascoltati mai. Purtroppo mi rendo conto che neanche oggi ci avete ascoltati. Morelli, lei ci dice: *“Non fate muro contro muro”*. Siamo venuti qui a fare proposte concrete. Ci dite: *“Abbassiamo i toni verso l'esterno”*. Chatrian viene qui a dire dei numeri, tutti che costano oltre 70 mila. Questo serve per stemperare il clima verso l'esterno! È il percorso perfetto per fare tutto questo, di sicuro, perché, buttando in pasto dei numeri così, a caso, sicuramente aiuta! Siamo qui - ve lo abbiamo detto dall'inizio - per trovare delle soluzioni. Chatrian, con il suo intervento, ha sancito che non ci crede nel Piano, perché nel momento in cui ci dice: *“L'accordo del 2015 non basta, bisogna trovare altri soldi sui*



dipendenti” vuol dire che non ci credete neanche voi di rilanciare l’azienda. Continuate a venire a dire: *“Il conto pagatelo voi, i dipendenti devono pagarlo”*. Siamo qua a dirvi, in maniera pacata prima, adesso un po’ meno, perché gli animi si scaldano e la pressione ce l’abbiamo tutta addosso: *“Abbiamo un accordo 2015? Portiamolo avanti. Vediamo quanto valorizziamo le uscite, cosa avete fatto in questi mesi”*. Dimostrate che fate delle cose, che sul rilancio ci credete. Fatelo. Dateci delle risposte. Qualcuno ha detto: *“A fare il prelievo bancomat da noi”*. Non è questo il percorso. Se pensate che qualcuno vi firma un accordo, poi deve essere approvato dai lavoratori. Non è questo, lo capite che poi non passa? Vi rendete conto che dopo trovate l’ostacolo lì e che figura facciamo tutti? Ci volete credere? Vi stiamo dicendo: *“Riorganizzate, quantifichiamo, dimostrateci cosa fate”*. Il rilancio? C’è un primo step a settembre. Vediamo, dimostrate cosa fate. Walter dice che ci sono state due manifestazioni. Farete di più, farete di meno, farete meglio, ma fatelo vedere, dimostrate qualcosa. È inutile che venite sempre a chiedere e dopo ci dite: *“No, l’accordo non basta, abbiamo bisogno ancora di soldi”*. Questo è quello che abbiamo detto noi dall’inizio, il Piano è chiedere soldi, togliere i licenziamenti e chiedere soldi. Questo è quello che noi vi stiamo dicendo, che in questa fase è inaccettabile, dovete dimostrarci delle cose, dovete riorganizzare, attaccare quella parte lì che lei, prima, Chatrian dice: *“Sono tanti, probabilmente”*, ma sono quelli che vi è stato detto a più riprese: *“Volete dare un segnale? Abbiate il coraggio di attaccarle quelle situazioni”*. Seriamente, in maniera strutturale, definitiva, non prendendoci in giro con tabelle che inaspriscono un po’ per un periodo e poi si torna come prima. Sono queste le cose che la gente vuole vedere, concrete, che ad oggi non c’è stato il coraggio di fare. Lei dice: *“Denunciate che l’accordo 2015 non è stato attuato”*. Vero, in parte no. Vi stiamo dando un assist importante, fatelo, avete lì l’accordo 2015. Le parti che non sono state fatte, realizzatele voi. Allora sì che dopo si possono fare dei ragionamenti, ma non venendo a dirci: *“Non basta, vogliamo dei soldi”*. Alla fine i lavoratori avranno l’ultima parola, ovviamente, saranno loro a decidere se sono convinti o meno di questo progetto. La percezione che abbiamo noi è che questa sia la strada sbagliata: o date dei segnali veri, concreti, sulla riorganizzazione, sul rilancio, su come volete far funzionare l’azienda, oppure difficilmente potrete ottenere un risultato. Volutamente sui soldi ho fatto un passaggio marginale prima e ho detto: *“I soldi che dovevano essere dati non sono dati per mantenere i lavoratori, sono dati per far fronte a delle spese che sono state fatte”*. Giuste, sbagliate, poche, tante, fatte bene, fatte male. Oggi ci fa piacere assistere e sentire queste precisazioni, ben venga, però abbiamo bisogno di risposte per dopodomani. Giovedì siamo lì. Glielo dico, Chatrian, poi fate quello che volete ad un certo punto. I vostri manager mandateli lì a dirci che bisogna andare avanti per la strada che avete tracciato voi, poi si esprimeranno i lavoratori. Non è una minaccia, è un dato di fatto. La buona volontà fino ad un certo punto ce la mettiamo, dopo, se non ci provate in nessun modo ad ascoltare e ci dite: *“Non fate muro contro muro”*, ma il muro lo volete voi, perché volete a tutti i costi ricattarci fino all’ultimo giorno con la "223". Non siete disposti a mettervi in gioco, volete portare il risultato subito a casa. Abbiate il coraggio di mettervi in gioco. Avete messo degli step, mettetevi in gioco anche voi. È troppo facile venire, portare a casa i soldi e dopo si vedrà se il resto si farà. Dimostrate che lo fate.

Patrizia MORELLI

Ha chiesto la parola Mandricardi.



MANDRICARDI

Ribadisco. Prima ho fatto un intervento con cui, in maniera estremamente chiara, e sancendo dei punti precisi, ho detto: *“Siamo all’ultimo giro di boa, abbiamo bisogno di risposte precise”*. Oggi, dall’intervento dell’Assessore, non ho avuto queste risposte. Ho posto delle domande ben precise. La risposta che mi ha dato l’Assessore è: *“Non riusciamo a far funzionare l’azienda, pagate voi il conto”*. Non funziona così. Ci incita e ci stimola a fare una trattativa. Noi la trattativa la facciamo, ma deve avere una convergenza dignitosa e rispettosa delle parti. Non possiamo partire con il discorso *“abbiamo una settimana e dobbiamo chiudere con un accordo che preveda un taglio netto dagli stipendi e dalle buste paga”*. Abbiamo detto che abbiamo messo in campo tutta una serie di strumenti sui quali bisogna discutere, sono strumenti che hanno la necessità di essere trattati con dei tempi adeguati. Non si rivisita un contratto aziendale complessivo in una settimana, ci sono degli step precisi, ci sono degli aspetti tecnici da rispettare, ci sono delle procedure. Non per niente avete scelto di mettere a capo della delegazione che gestisce l’azienda una pleora di avvocati e di specialisti, ma evidentemente il discorso non è così semplice. Ci state chiedendo in 10 giorni di fare una roba che ha la necessità di tempi e di tecniche particolari. Dobbiamo stabilire come gestire il turn over, il ricambio del personale del Casino. Abbiamo una serie di ragazzi che sono anni che lavorano per il Casino in condizioni disastrose, sia dal punto di vista del rapporto di lavoro che dal punto di vista retributivo. Non ultima è la denuncia che hanno fatto qualche giorno fa, dove non vengono rispettati i meccanismi di chiamata. Vengono chiamati all’ultimo momento, perché questi devono essere disponibili ad intervenire dove, magari, ci sono anche dei problemi dal punto di vista organizzativo. Ribadiamo da mesi, se non anni, che quell’azienda deve essere modulata sull’organizzazione del lavoro, dove riusciamo a capire dove vanno fatte le economie di scala. Tutto questo non viene fatto, chiediamo delle cose precise alla politica e la politica non ci risponde. Non ci dice: *“Perfetto, riuniamo il tavolo. Togliamo la "223" con l’impegno di fare un accordo complessivo che riveda tutto il disegno”* e ognuno fa la sua parte. Non ci siamo mai tirati indietro, lo dimostra l’accordo del 2015, nel quale i lavoratori hanno accettato di rimetterci dei soldi e, dall’altra parte, abbiamo avuto un’azienda che aveva promesso un rilancio che non c’è stato. Se non è capace di trovare il sistema per rilanciare l’azienda, evidentemente, il problema è suo, non potete scaricarlo su di noi. Vi sono delle tecniche di marketing, vi sono delle tecniche di rilancio aziendale, basta trovare le persone adatte che abbiano le formule e le soluzioni per... Abbiamo della gente che, ad oggi, ha fatto un Piano, dove ha detto: *“Inseriamo tutta una serie di cose”* che, peraltro, sono molto dubbie, perché muoversi su dei territori che non hanno sperimentazione può essere risolutivo, ma può essere anche molto rischioso. È una questione dove dico: *“Io in una condizione di un’azienda sana posso anche correre dei rischi, in una situazione dove l’azienda rischia di chiudere i battenti, perché fa andare a fare delle sperimentazioni ad alto rischio e alle spalle e sulle spalle del gioco lavorato...”* che, comunque, fino ad oggi, ha sempre dato una redditività quest’azienda e ha sempre garantito un certo tipo di introito.

Quello che ripeto è: ritirate la procedura "223", dateci la possibilità di gestire un discorso in termini sindacali, perché questo è quello che permette a un’azienda di risolvere i suoi problemi.



MORELLI

La parola al signor Piacentini della Cisl.

PIACENTINI

Sicuramente mi aspettavo l'atteggiamento successivo a quello che abbiamo detto. A me hanno sempre insegnato, da quando ho iniziato l'attività sindacale, una cosa semplice: dove c'è un problema devi cercare una soluzione, non devi cercare i colpevoli perché, se cerchi i colpevoli, non trovi la soluzione. Siamo esattamente così. Il rimpallo delle responsabilità. Legittimo, ci mancherebbe, fate delle azioni politiche, noi facciamo un altro mestiere, che è quello di trovare le soluzioni. Le soluzioni ve le abbiamo indicate, peccato che, però, Assessore Chatrian, nel suo intervento precedente, che ho ascoltato con molta attenzione, si è contraddetto più volte. Sono stati dati i soldi, del denaro pubblico senza averli mai controllati. Complimenti. Ci troviamo oggi con una situazione di questo tipo. Denaro della comunità valdostana dato senza controllo, manager che hanno fatto tutto tranne il loro mestiere e oggi si chiede che il conto lo debba pagare il lavoratore. Lo abbiamo già ripetuto, tra un po' ci annoiamo anche da soli a dirvi le stesse cose. Sono stanco! Dobbiamo avere un approccio diverso, dobbiamo trovare degli accordi con l'azienda. Assessore Chatrian, le faccio una domanda. Se l'accordo non venisse, per le ragioni che abbiamo già detto, lei a settembre dà ancora quei soldi? No, ma si prepari a darne molti di più, perché è un'azienda che implode. Abbiamo detto più volte, e lo ribadiamo per l'ennesima volta - spero che questo sia l'atto conclusivo, però - che, per fare degli accordi, ci vogliono dei punti di caduta, bisogna fare un passo indietro e un passo in avanti a seconda di come la si vede. Per fare questo, c'è bisogno di concretezza nelle cose. Non si può chiedere - l'ho detto prima - un ulteriore sacrificio economico da parte dei lavoratori, a prescindere da quale sarà il risultato. L'ho detto prima e lo ripeto. Sono uno che dice le cose con molta enfasi. Se i soldi li mettete voi a tranche, per quale ragione i lavoratori li devono mettere tutti maledettamente subito? A fronte di cosa? A fronte di una riorganizzazione che va calibrata sulle uscite dei lavoratori. Da quel momento si vede, si tira la riga di qual è il fabbisogno economico. Questo è l'approccio corretto. Nessuno mai di noi si è sottratto al confronto sindacale, perché è il nostro lavoro, perché dobbiamo difendere i lavoratori e un'azienda che appartiene a tutti. L'avvocato Di Matteo farebbe bene, non a sentire, ad ascoltare. I segnali li abbiamo dati. Mi auguro, Assessore Chatrian, che, quando chiederà ogni tre mesi il conto di come andiamo, vi diano le tabelle giuste. Me lo auguro per lei, perché questi rischiano di fare tabelle su tabelle e ogni volta sbagliate. Non mi devo candidare alle prossime regionali, quindi vi tolgo il problema subito, immediatamente. Ma attenzione, perché, al 30 giugno, se i lavoratori decideranno che l'accordo non può essere fatto, perché non ce ne sono le condizioni, qui non ce li troviamo più il giorno dopo, ce li troviamo da un'altra parte. Questo per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, lo vogliamo evitare. Basta con le schermaglie e non pensate minimamente di rigettare le responsabilità al sindacato se gli accordi non avvengono, perché le responsabilità sono in capo a voi. Che sia chiaro.

Patrizia MORELLI

La parola a Wilma Gaillard della CGIL.



Wilma GAILLARD

Parto dall'ultimo pezzo di Piacentini, perché credo che sia il caso di scindere un po' le responsabilità. Credo che noi al tavolo non ci siamo mai sottratti. Se oggi abbiamo chiesto un incontro in IV Commissione e con tutti voi è proprio perché riteniamo che ci sia una responsabilità corale vostra per la situazione nella quale ci troviamo. Negli anni e ancora adesso, abbiamo messo tantissimo del nostro, abbiamo coinvolto i lavoratori in uno sforzo che è stato vanificato. Se oggi siamo qui, in questa sede, esplicitando in maniera chiara tutte le difficoltà che derivano da questa trattativa, è perché abbiamo consapevolezza che non è giusto chiedere ulteriori sacrifici in termini economici ai lavoratori della Casa da Gioco. È vero, la situazione è estremamente grave, ma crediamo che ci siano dei presupposti in accordi precedenti che possano andare incontro a quelle che sono le necessità che ha attualmente l'azienda, sia in termini di riorganizzazione e sia in termini di abbattimento del costo del personale, senza dover necessariamente mettere mano di nuovo ai lavoratori e al loro stipendio. Dico questo, perché i termini con i quali anche lei, Chatrian, si è espresso poc'anzi non vanno tanto nel senso delle richieste che abbiamo esplicitato. Quando diciamo che siamo disponibili a ragionare in termini di riorganizzazione, quindi, di recupero anche dei costi sia di gestione e sia dei costi di personale, siamo disponibili a rivedere anche degli aspetti normativi che già ci sono nell'accordo del 2015. Anche lì si fa riferimento all'orario di lavoro, ma ovviamente sta alla proprietà dare un input a questa governance di venirci incontro su questi aspetti. Purtroppo al tavolo questa sensazione non ce l'abbiamo assolutamente, abbiamo piuttosto la sensazione di avere un atteggiamento rigido da parte della controparte. Forse, negli ultimi due incontri che abbiamo avuto in sede amministrativa, una leggera apertura c'è stata, ma è ancora troppo distante da quello che intendiamo noi per accordo possibile rispetto al superamento della "223". Onestamente, la "223" è proprio quell'elemento che condiziona tutto, perché credo che, se ci fosse quella reciproca fiducia dove si dà il giusto e corretto valore a quello che è stato fatto da parte delle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, credo che la "223" possa tranquillamente essere superata, tolta, in maniera anche generale, dandoci delle tempistiche. Sappiamo benissimo che il punto di caduta non sarà il 2017, dove ormai immaginiamo già i risultati. Nel 2018, forse, cominceremo ad avere qualche risultato, ma il punto di caduta sarà il 2019. Da un lato, dobbiamo darci delle tempistiche, verificare trimestralmente le azioni che questa azienda sta mettendo in atto, in termini di rilancio e di recupero, e, nello stesso tempo, che ci sia una gradualità, proprio per il percorso e la complessità che ha alle spalle quest'azienda. I termini economici: andiamo a colpire chi lì ha veramente dei privilegi, in maniera concreta, perché quello che c'è stato proposto non va in questa direzione. Francamente, cogliamo quando siamo al tavolo con l'azienda una difficoltà da parte loro a cogliere questo aspetto, sia in termini organizzativi che in termini economici.

Patrizia MORELLI

La parola a Jean Dondeynaz della Cisl.

DONDEYNAZ

A me premeva a questo punto tirare le fila rispetto a questa importante giornata. È ovvio che qui le cose ce le siamo dette e ce le siamo dette anche in maniera molto concreta, la preoccupazione, quindi, è fortissima. Forse, giunti a questo punto, è ora di capire un po', in



maniera concreta, come procedere. Vi abbiamo detto, in tutte le maniere e in tutte le salse ... Possiamo rilevare che tutti noi in questa sala siamo d'accordo almeno su tre fattori: sul fatto che l'azienda vada salvata, che vada salvato il personale e, soprattutto, quest'azienda vada rilanciata, perché rappresenta, al di là di ogni singola posizione, un importante fattore per tutta la comunità, vuoi non altro perché è un'azienda che, ancora oggi, è in grado di fatturare parecchi soldi con evidenti ricadute anche dal punto di vista del gettito. Per non farla troppo lunga e, forse, per sbloccare un po' la situazione, che è altamente impantanata e che ci vede, al di là di questa giornata, di fronte a una procedura che, male che vada, avrà dei feriti, mi piacerebbe comprendere, in maniera molto concreta, se esista l'esigenza, anche da parte vostra, di dire all'azienda quali siano veramente le linee guida e se insieme riusciamo a ripercorrerle. Vi abbiamo detto in tutte le maniere che l'accordo non è perché è diventata una bandiera, ma perché era un accordo veramente strutturale che andava sicuramente a recuperare le risorse e la nostra base di partenza. Vogliamo capire, a questo punto, se arriverà questo tipo di indicazione all'azienda, nella quale si possa alla fine promuovere un accordo. Ve lo abbiamo detto, provo a ripeterlo, l'esigenza è quella di avanzare, partendo magari da un termine che è più utilizzato in edilizia, che è lo stato di avanzamento lavori, che è in una trattativa di questo genere, ma che meglio rappresenta la situazione. L'idea è quella di dire: *“Bene, ci sono delle difficoltà. Un accordo c'è, proviamo a riorganizzare l'azienda in funzione di questo e poi, se è necessario - questo deve essere fatto in maniera puntuale, si stabilirà poi in che termini, se si vuole raggiungere un accordo in questo senso - andare a recuperare le somme che necessitano, affinché l'azienda abbia questo famigerato equilibrio”*. Dico ancora una cosa. Sono stati fatti tantissimi interventi, però, alla fine, viene trascurato che, nel corso dell'ultimo incontro che abbiamo avuto, un'importante apertura è stata fatta rispetto al bilancio di quest'azienda. Il professor Giovannini ha, di fatto, esplicitato più di una volta che il margine di profitto potrebbe aumentare in maniera importante. Con questo dico che, se questo elemento può essere visto come un elemento terzo, diventa determinante nella misura in cui le cose venissero invertite in maniera proficua fin da subito, quindi, evitare di chiedere ulteriori risorse ai lavoratori. L'ultimo elemento, che ritengo determinante e magari qualcun altro un po' meno, è il fattore umano, il fattore personale. Tutti noi ci riempiamo la bocca spesso con modelli compartecipati (Volkswagen, tutta una serie di paragoni) ... È ovvio che il fattore umano è il fattore in cui si mette in condizione un proprio dipendente di poter operare e diventa determinante in un modello particolarmente complesso, nel quale siamo. L'invito è - che auspico che arriverà - quello di avere delle direttive ben precise per poter proseguire una trattativa che francamente, fino ad oggi, è stata veramente disastrosa. Siamo su di un tavolo dove nessuno ci ascolta. Adesso il tempo è veramente poco. L'idea o, meglio, la proposta che vi chiediamo con forza è di far arrivare delle indicazioni precise su come proseguire, perché ad oggi non sono ancora chiare. Grazie.

Patrizia MORELLI

Grazie, Dondeynaz. La parola ad Auci dell'Ugl.

AUCI

Buongiorno a tutti. Volevo soltanto precisare un piccolo particolare: che vogliamo tutti un senso di responsabilità. Abbiamo chiesto questo incontro non perché dovevamo arrivare a



una resa dei conti tra vecchia maggioranza e nuova maggioranza, in particolar modo noi dell'Ugl siamo sempre stati fuori dalla politica e i risultati ci hanno dato ragione fino adesso. Non aggiungo niente sulla trattativa, è stato ampiamente detto da tutti i colleghi di tutte le sigle. Mi va di fare un ragionamento in quest'aula, dove dico che, come al solito, in politica hanno sempre tutti ragione, per cui nessuno ha torto. Partendo da questo concetto, mi va di invitare tutti a un senso di responsabilità, perché non entriamo nei dettagli di questa legge, chi l'ha fatta prima, chi l'ha fatta dopo, come possono essere messi questi soldi e come dovrebbero andar messi. Sappiamo soltanto che, in questi anni, abbiamo visto il declino - questo è evidente - della maggior risorsa finanziaria ed economica della Valle d'Aosta, che è il Casino. Scusate, voi politici non riuscite proprio a mettervi a un tavolo e per il bene veramente della Valle d'Aosta, come tutti dicono, andiamo a prendere la parte buona che c'era di quella fetta dei soldi, che deve essere ancora messa, per intenderci, sui lavori che sono stati effettuati e - aggiungo - su quelli che dovranno di nuovo essere fatti, perché quel baraccone è un cantiere. Adesso sono ripresi di nuovo dei lavori di ristrutturazione sui lavori nuovi che sono stati fatti. Non andiamo a fare polemica. Prendendo anche lo spunto da questa nuova legge che è stata fatta. Benissimo, vediamo cosa si può andare di nuovo a mettere con la responsabilità di tutti e poi salvare quest'azienda, che è la maggiore azienda della Valle d'Aosta. Sindacalmente - lo ha detto anche il mio collega Zampa - abbiamo dovuto già digerire malamente nel 2015 un accordo che non volevamo fare e - aggiungo - non volevamo fare in quella maniera, comunque, siamo disposti a metterci in gioco, riguardare tutte le posizioni riorganizzative, perché anche la parte riorganizzativa e la parte normativa portano a dei risparmi, che non sono pochi. Ci responsabilizziamo tutti, noi sotto l'aspetto e il dovere che abbiamo nei confronti dei lavoratori che rappresentiamo e voi andate a rivedere responsabilmente tutta la parte economica di prima dei lavori e della legge di adesso. Così vediamo se troviamo veramente la soluzione. Grazie.

Patrizia MORELLI

Grazie alle organizzazioni sindacali per questo secondo giro, credo abbia evocato argomenti importanti, argomenti che tutti condividiamo. Sicuramente, l'azienda va salvata e vanno salvati i lavoratori. Ci rendiamo conto che la politica può sembrare qualche volta litigiosa e inconcludente, ma la democrazia si fonda anche sul confronto. Anche il confronto è necessario. Bisogna poi arrivare a sintesi, questo sì, sicuramente. Credo che l'incontro di oggi sia stato utile, anche se a qualcuno può essere sembrato che certe posizioni non siano cambiate, che si siano ribaditi sempre gli stessi discorsi. In realtà, non credo e, soprattutto, il fatto che questa seduta di Commissione, quest'audizione, sia stata pubblica richiamerà tutti noi che siamo qui, parte politica e sindacati, alle nostre responsabilità. Collega Gerandin, prego.

GERANDIN

Grazie, Presidente. Grazie a tutte le organizzazioni sindacali. Che la situazione sia difficile è chiaramente percepibile. Al di là della preoccupazione, che è tangibile, mi pare che siano uscite, anche da parte vostra, delle importanti riflessioni. Dico questo, perché mi piacciono particolarmente quelli che, invece di entrare nello specifico e cercare di rivangare aspetti che, in quest'aula, sono già stati più volte trattati, per cui voglio partire da qualcuno di voi che ha detto che c'è un debito da onorare. I debiti si devono onorare quando ci sono dei principi legislativi a monte, che ti obbligano a onorare un debito. La legge 49 è una legge molto



chiara, che dice che è possibile intervenire per restituire quelli che possono essere investimenti fatti dalla società, ma a monte di un Piano aziendale approvato dal Consiglio. Questo piano aziendale da 107 milioni di euro non esiste. Mi auguro che veramente, se non faranno qualcosa - penso di non svelare nessun segreto professionale o qualche dato sensibile - ve lo darò io questo parere pro veritate, in modo che tutti se lo possano leggere, però lo leggete fino in fondo il parere pro veritate. Sicuramente la parte che dice che è possibile fare questo riconoscimento, nel parere pro veritate dice che “furono autorizzati giusta legge 49”. I provvedimenti autorizzati giusta legge 49 non esistono agli atti, non c'è un Piano di questa portata. C'è sicuramente la possibilità della legge di riconoscere, ma manca qualche passaggio in tutto questo. Non si risolve il problema, almeno in questo momento, perché penso che le preoccupazioni siano altre. Quando dite - lo dite giustamente - che non devono essere i lavoratori a pagare - è vero questo, non dovrebbero essere i lavoratori a pagare - i lavoratori, purtroppo, sono l'anello debole di questo, perché, quando ci sono scelte manageriali o dirigenziali sbagliate, alla fine il rischio di pagare veramente è sempre e solo del lavoratore. È verissimo questo. Nel parere pro veritate - vi leggo un passaggio - si dice che: *“La scelta dello strumento giuridico cui ricorrere per ripianare la perdita non potrà in alcun modo comportare una limitazione elusione della responsabilità societaria e contabile derivante dalla gestione precedente”*. Qua veramente è il caso di andare a fondo e vedere dove sono le responsabilità, perché ritengo giustamente che non debbano essere i lavoratori che devono pagare, però è una società questa e, a causa di queste scelte gestionali che sono state fatte, in cinque esercizi, dal 2012 al 2016, il Casino ha perso 117 milioni di euro. Vi vogliamo togliere i 9 milioni all'anno circa che possono incidere, il discorso di quelli che sono gli ammortamenti. Questa società ha perso oltre 70 milioni, al di là degli ammortamenti. Voglio cogliere l'aspetto positivo di quello che ho sentito in quest'aula. Mi pare che la prima che lo ha detto sia la Gaillard, dicendo che bisogna valorizzare i punti dell'accordo del 2015 e altri hanno ripreso. Penso che da lì si debba partire. Se il sindacato - mi prendo la responsabilità di dirlo - ha delle proposte e delle controproposte da fare alla società a saldi invariati, le faccia. Il problema è questo, perché questa società - altrimenti giriamo intorno al problema - economicamente quando fa 117 milioni di deficit in cinque anni non riesce a dare il giro. Si possono prevedere delle forme di recupero, quello che volete, ma il problema è essenzialmente riferito a un discorso economico. Badate bene che, comunque, ci sono tutta una serie di paletti che impediscono di intervenire al pubblico a qualunque condizione. Quella del Piano economico è stata la base con cui si è deliberato, seppur non nei termini in cui era previsto questo intervento finanziario, ma si è previsto comunque un intervento finanziario in più tranche. È stato alla base di un Piano finanziario, che comunque la legge adesso impone. Mi riferisco al collega Marguerettaz che diceva prima “inconsistenza di un Piano”. Può darsi, non lo so se questo sia un Piano che, alla fine, porterà a quelle che sono le auspiccate inversioni di tendenza, anche perché, se fossi bravo a far questo, avrei fatto altro, avrei fatto sicuramente un'altra strada. Sentir parlare di inconsistenza dal collega Marguerettaz quando noi negli anni abbiamo continuato a versare, senza avere nessun Piano, neanche ipotizzabile e credibile ... Il vostro sacrificio del 2015, che c'è stato ed è da riconoscere, probabilmente con un'inversione di tendenza, un intervento alla gestione diretta a partire dal 2015 avrebbe avuto qualche effetto. Partiamo con un Piano approvato nel 2015 con due anni di ritardo. Questa è, purtroppo, l'amara verità. È un'amara verità che rischiano di pagare i lavoratori sulla propria pelle. Questo ci tenevo a dire. Piacentini diceva che quest'azienda deve vivere, non sopravvivere. È la verità,



perché, se non si interviene immediatamente, è solo un discorso di sopravvivenza, ma a tempo determinato. Anche se si mettessero più risorse e non si interviene sul costo effettivo netto di quest'azienda, comunque vuol dire allungare un'agonia, in più, si commetterebbe anche una parte di finanziamento non proprio lecito. Sapete che ci sono delle indagini in corso sul progresso. Mi auguro che tutto taccia. Questo significa che qualcosa non ha funzionato nel vecchio sistema. Non dico che questo sia il sistema ottimale, mi dispiace che alla fine sia l'anello debole quello che paga. Proviamo assieme a mettere in piedi un qualcosa che economicamente sia, come diceva Piacentini, destinato a far vivere e non sopravvivere. Ad una condizione, quest'azienda altrimenti non può continuare a fare e continuare ad avere deficit. È chiaro che non è che ci sono molte strade su questo. Immediatamente c'è la necessità di dare questo segnale. È un segnale. Con il tempo, con l'inversione, con un monitoraggio e con una gestione seria si può eventualmente recuperare. Non dico che devono essere sacrifici che devono durare tutta la vita ma, in questo momento, o abbiamo qualcuno che ha la bacchetta magica e improvvisamente aumentiamo del 10%-20% il fatturato - non credo ai maghi, poi magari ci sono, bisogna essere bravi a trovarli - altrimenti non ci sono molte altre strade. Chi vi viene a dire che, immettendo più denaro pubblico e senza andare a toccare quello che è il vero nodo della questione, vale a dire fatturato-costi azienda, penso che non sia onesto e neanche corretto dirlo. Lo dico con dispiacere, perché capisco il vostro disagio. Se ci sono proposte, che vengano fatte, ma devono essere proposte che stiano in equilibrio con il Piano finanziario che abbiamo approvato, altrimenti veramente siamo poco credibili. Grazie.

Patrizia MORELLI

La parola al collega Guichardaz.

GUICHARDAZ

Com'è d'abitudine, affrontiamo questo argomento invocando dei dati. Il collega Chatrian è un esperto di dati e di numeri e, anche quando era all'opposizione, usava mettere sul tavolo dati e numeri, ovviamente dall'altra parte ragionava in termini dell'oppositore per cercare di dimostrare che era tutto fattibile qualora lui fosse stato alla guida di un Governo che avrebbe, come è stato evocato prima, probabilmente alzato un telefono e risolto la questione in tempi rapidi. Oggi veniamo a sapere che non è così semplice, ma lo sapevamo anche noi che non era così semplice. Lo sapevo anch'io quando ero all'opposizione prima di entrare in maggioranza e lo so ancora adesso, tant'è che, sulla questione del Casino, penso che sia opportuno non metterla in bagarre. Abbiamo evitato di farlo, qualcun altro, invece, ha usato il Casino e questo va detto chiaramente, lo ribadisco tutte le volte. Non l'abbiamo fatto quando eravamo all'opposizione, quindi, mi sento di poterlo dire, perché credevamo che il Casino, invece, fosse patrimonio di tutti, una cosa sulla quale evitare troppo di scontrarsi perché ci si fa male quando ci si scontra su un terreno che non è dell'uno e dell'altro, ma è un terreno neutro. Noi non l'abbiamo messa in bagarre, mai, e non abbiamo mai usato il Casino come arma elettorale, come arma per sollecitare anche quegli impulsi che ci sono, che respiro, che capto, che sento direttamente, cioè l'idea che il Casino sia una roba che la si può chiudere, anzi la si deve chiudere, la si deve mandare a bagno, perché lì dentro è pieno di raccomandati, di persone che non meritano particolari attenzioni. Ne sentiamo e ne leggiamo di tutti i colori sui social. Sinceramente non la voglio mettere sui numeri. Mi stupisce che il collega Gerandin non abbia



tirato fuori le imposte anticipate, che è il suo cavallo di battaglia. Aspettavo che tirasse fuori anche questa storia. Mettiamola, però, al di là dell'aspetto dei numeri, dei 48, chi li ha messi, chi non li ha messi, 120 milioni, anche lì sempre questo refrain, che non erano 120, ma erano meno, che non erano stati autorizzati. Oggi abbiamo una situazione di questo genere, abbiamo una situazione in cui l'azienda richiede probabilmente dei segnali concreti. Al di là dei numeri e delle tranche, ho di nuovo riletto questo benedetto progetto. È un progetto che si pone degli obiettivi, che dico sono obiettivi che avrei potuto scrivere anch'io - lo ripeto ancora adesso - perché più rileggo questo accozzame di banalità e più mi dico che avete fatto fare un lavoro per centinaia di migliaia di euro a una squadra di incompetenti, di avvocati, di commercialisti, di persone che hanno un approccio ragionieristico e leguleistico nei confronti della cosa, ma qualcosa è stato scritto. Scusate, voi siete qua - ormai superati i 100 giorni. - questi signori hanno preso possesso completo del Casino, tant'è che stanno assumendo a destra e a manca consulenti, si sono fatti fare il giro da parte dei loro consulenti o esperti all'interno, ma tutte queste situazioni che avrebbero dovuto garantire ai sindacati, ai lavoratori e alla collettività una sorta di contrappeso rispetto alla richiesta di riduzione del costo del lavoro, che ci può anche stare ... Il costo del lavoro abbiamo detto che è il 70%, vogliamo creare le situazioni affinché ci sia una compensazione, però, vogliamo vedere qualcosa, i lavoratori vogliono vedere qualcosa, i valdostani vogliono vedere qualcosa. Guardate che far chiudere il Casino, essere il responsabile di aver "mandato a bagno" il Casino, disseta un po' il sangue di chi vedeva nei lavoratori del Casino, forse, queste persone che non meritano di essere salvate, ma dopo voi siete i responsabili di aver mandato a bagno uno dei quattro Casino e delle quattro licenze italiane per Case da Gioco. Siete i responsabili e sarete i responsabili di aver affossato quell'azienda che produceva soldi e che ne produceva anche tanti per le casse della Regione. Il rilancio del Casino, il rilancio dell'hotel, il rilancio del segmento lusso, il rilancio del ristorante, l'azione di marketing, l'organizzazione di eventi e di congressi, l'aumento della produttività, la diminuzione della rigidità organizzativa, una maggiore sinergia tra l'albergo e il Casino, la compensazione delle figure chiave che mancano, i 13 famosi che dovrebbero mancare. Cosa vediamo? Cosa abbiamo visto fino ad ora? Abbiamo visto semplicemente un braccio di ferro con le maestranze, con le organizzazioni sindacali. Un braccio di ferro che io, che arrivo dal sindacato, dico "è disgustoso", perché è una cosa che non ha nessuna fase sindacale e neanche della controparte sindacale. Non si gioca in questa maniera. Devi mettere sul tavolo delle richieste ma, allo stesso tempo, devi mettere sul tavolo dei risultati. Oggi non c'è il risultato. È chiaro, loro sono bravissimi, sono dei legulei, hanno scritto che non si assumono la responsabilità dei risultati e, a fronte di queste risultanze, hanno scritto che prima, però, bisogna abbattere il costo del lavoro. Sono stati furbi, mentre invece nel Piano del 2013 non era scritto così, c'era scritto: "*Intanto lavoriamo e, contestualmente, riduciamo il costo del lavoro*", così come anche nell'accordo del 2015. Qua vediamo semplicemente un braccio di ferro, non vediamo risultati, non vediamo nient'altro che una gestione approssimativa e molto personalistica. Tutte le azioni che avreste dovuto mettere in atto dal primo giorno, la rimessa in quadro dell'aspetto della governance, l'eliminazione di responsabili che non hanno responsabilità, ma che prendono comunque degli stipendi dei responsabili, di questo non si è visto niente, non si vede assolutamente niente. Peraltro, il collega Chatrian ha un bel da dire, siamo arrivati noi, dobbiamo riparare ciò che è stato fatto nel passato, e il collega Gerandin richiama le responsabilità del passato. Vi sono le responsabilità da parte di tutti. Io non mi



sottraggo, sono stato un anno e mezzo nella precedente maggioranza, qualcuno c'è stato prima, avete dei colleghi dentro la vostra Giunta che sono lì da piccoli, da quando sono nati, sono dentro la maggioranza e ce li avete ancora dentro, uno è Presidente, l'altro è Assessore. Vogliamo andare a recuperare le responsabilità pregresse? Sono il primo a dirlo, andiamo a recuperare le responsabilità pregresse. Mettiamo sul tavolo tutti questi giochetti di chi è stato bravo, di chi è stato meno bravo e di chi è stato cattivo. Facciamolo questo gioco. Sono il primo a dirlo, mettiamoci sul tavolo, ma lasciamo stare i lavoratori, che forse, ad oggi, sono gli unici a non essere responsabili di questa benedetta crisi aziendale. Probabilmente i sindacati possono concordare di ridurre ulteriormente il peso delle retribuzioni, possono aumentare le ore, possono diminuire le ferie. Tutto bene, però oggi gli unici responsabili e l'unico oggetto di tutta questa manfrina e di questo teatrino sono i lavoratori. Non ci sono risultati, non c'è nulla. Vogliamo sgombrare il campo? Ritiriamo questa benedetta procedura di licenziamento, questa cappa, che peraltro anche nell'accordo del 2015 era stata, ad un certo punto, accantonata, e vediamo se davvero il dottor Di Matteo e i suoi sodali sono in grado, comunque, di conseguire dei risultati. Se i risultati si conseguono solo in dimensione di una riduzione del costo del lavoro, abbiamo speso dei soldi per niente. Questo non è un Piano di rilancio, è semplicemente un Piano di contenimento costi attraverso i lavoratori. Oggi siamo così, domani sarà di nuovo questa storia, perché, senza rilancio, non c'è la possibilità anche se diminuite della meta il costo del lavoro e se licenziate 260 persone. Vogliamo fare un ragionamento del genere? Ve lo hanno chiesto le organizzazioni sindacali qua, davanti ai tutti. Si sono resi disponibili ad affrontare la questione in maniera responsabile, a riproporre l'accordo del 2015, a riattualizzarlo. Diamo un segnale in questo senso, dopodiché si può cominciare a ragionare. Mettiamo alla prova anche le organizzazioni sindacali se veramente sono in grado di mantenere le loro promesse e le garanzie che oggi hanno dato.

Patrizia MORELLI

Grazie, collega Guichardaz. La parola al collega Luca Bianchi.

BIANCHI

Grazie. Non avrei voluto intervenire, perché sono nella duplice veste di dipendente e di Consigliere regionale. Mi rivolgo direttamente all'Assessore, a questo punto, perché tutta una serie di cose che sono state dette in aula, da parte dei sindacati e da parte anche di colleghi, le avevamo dette il giorno che si era approvato il Piano industriale. Avevamo detto: *“Questo Piano industriale - uso la stessa terminologia - diceva delle cose banali, non poteva rilanciare la Casa da Gioco. L'unica parte concreta di tutto quel Piano, di quelle 91 pagine, era il costo del personale, che nel 2018 doveva passare a 36 milioni”*. Ad oggi - alcuni sindacalisti hanno fatto il passaggio - abbiamo sempre sostenuto, la strada era chiara, ma perché rivanghiamo questi passaggi? Prima c'era una strada chiara, c'era la restituzione del denaro, la riorganizzazione del personale, è da lì che si andava a vedere quanto si andava ad incidere sul costo del personale. Ad oggi, invece, c'è solo una cosa chiara: il costo del personale e il taglio sul personale. Non c'è nient'altro, ci sono delle idee buttate lì, molto discutibili e questo lo dico anche da dipendente del Casino. Secondo me - l'ho già detto in Consiglio e lo ripeto oggi - i giochi lavorati per il Casino di Saint-Vincent sono il cavallo che traina il carro, non possono essere i giochi elettronici, i giochi online o il gioco live. Non lo possono essere. Detto questo, cerco di



andare avanti. Oggi i sindacati ci chiedono due cose molto semplici. Ci chiedono di ritirare la "223" e, a mio avviso, è la cosa che dobbiamo chiedere al nuovo manager del Casino. Di sedersi ad un tavolo con i sindacati, senza la "223" sulla testa dei lavoratori, perché non si può continuare a fare una trattativa in queste condizioni. Dall'altra, dicono: "*Partiamo dall'accordo del 2015*", accordo che prevedeva tutta una serie di situazioni, dalle ferie alla banca ore. Anche qui togliamo le ferie, banca ore, ma, se le sale sono vuote, i dipendenti li mandiamo a casa prima. Il principio è che bisogna lavorare nel senso di riempire di nuovo le sale. Perché ho fatto l'esempio del discorso online o giochi elettronici? Lo ha ripetuto anche il collega Gerandin, ha detto: "*Le Case da Gioco, in ogni caso, sono in crisi in questo periodo*". Sono in crisi, è così, ma non lo rilanciamo con i giochi online o i giochi elettronici quando ci sono 4.500 sale in tutto il territorio italiano. Alle slot gioco a Torino, se sono torinese, quindi, non tornerò mai qui ad Aosta o a Saint-Vincent a giocare. Quando, ai tempi, non abbiamo votato quel Piano industriale è perché quel Piano industriale non dava nessun obiettivo. L'unico obiettivo che si dava era il taglio sul personale. Non mi voglio dilungare, perché qui sembra che sia campagna elettorale. Chiedo solamente all'Assessore e al Presidente, a questo punto, che la "223" venga ritirata e si parta dall'accordo del 2015, perché il Piano industriale che avete approvato non dice niente. Mettiamolo da parte, partiamo da quell'accordo sindacale. Sicuramente qui tutte le parti faranno la loro parte, però, è da lì che dobbiamo partire, altrimenti, c'è un muro contro muro. Qualcuno lo ha anche anticipato, vuol dire che, se i sindacati ritratteranno anche quella parte che stanno dando, molto probabilmente l'Amministrazione regionale, anzi la Casino, dovrà prendersi anche questa responsabilità. Sotto quell'aspetto direi lasciamo da parte questo Piano industriale, che non dice niente, partiamo dall'accordo 2015, togliamo la "223" e diamoci pure delle tempistiche, un cronoprogramma, quello che è, ma ognuno qui farà il proprio lavoro. Grazie.

Patrizia MORELLI

Ha chiesto la parola il collega Baccega.

BACCEGA

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. A parlare a conclusione di un dibattito così articolato e così ampio c'è il rischio di ripetere parecchie cose. Mi preme soprattutto fare alcune brevissime considerazioni, a conclusione di questo dibattito. Siamo in presenza di un'azienda che fattura 64 milioni, ha 64 milioni di ricavi e, sulla base di questo, dobbiamo instradare tutto un percorso che ci permetta di andare in quel progetto di crescita. Questo è il consesso della politica ed è inevitabile che si debba parlare di politica. Si confrontano due visioni politiche ben differenti: la visione del Piano industriale, che abbiamo contestato fortemente nel Consiglio scorso, che non abbiamo votato e che abbiamo ritenuto un Piano industriale vuoto, e la visione di chi c'era prima, che voleva restituire, sulla base della l.r. 49/2009, 43 milioni alla Casino de la Vallée S.p.A. Quei 43 milioni che erano dovuti, che sono dovuti e per i quali l'Assessore e il Presidente ci dovranno dire se intenderanno conferirli o meno. Queste sono le due visioni della politica. Probabilmente, se all'epoca fosse passato quel percorso, oggi non ci troveremmo qui, probabilmente ci troveremmo a confrontarci su un Piano industriale di tipo diverso, su un Piano di rilancio di tipo diverso, su un Piano di rilancio che guardi soprattutto alla proiezione in esterno che consenta di far venire più gente al Casino de la Vallée. La gente perché non viene al Casino? Perché tutto quello che si legge sul Casino è negativo, tutte le informazioni che



escono sulla Casino sono negative. Questa comunicazione negativa fa cassa di risonanza negativa verso quelli che possono essere i possibili fruitori del Casino. Questo è il sunto di quello che noi abbiamo percorso in questi mesi. Chiedo all'Assessore e al Presidente di rispondere al quesito posto dai sindacati, rispondere ai lavoratori che hanno detto: "La "223" date mandato per giovedì di ritirarla o no?". Questa è la risposta che vogliamo sapere. Grazie.

Patrizia MORELLI

Ha chiesto la parola l'Assessore Chatrian.

CHATRIAN

Grazie, Presidente. Due gli elementi che vorrei mettere in campo a seguito del secondo intervento che avete fatto. Colgo l'occasione per fare mia la riflessione che ha fatto Dondeynaz. Per quanto ci riguarda, la politica, il pubblico, parla per atti, quindi, abbiamo approvato un Piano e abbiamo approvato un disegno di legge. Proprio su questo, vorrei fare un ragionamento in più. Ci sono sicuramente dei punti validi nell'accordo del 2015, i punti che non solo possono essere utili, ma necessari e condivisibili tra azienda e sindacato. È da lì che si deve partire nei prossimi giorni, implementare eventualmente le parti mancanti all'interno dell'accordo del 2015. Mi sembra di aver capito che c'erano delle criticità anche all'interno di quell'accordo, che non andavano ad intercettare i punti salienti legati a delle criticità che avevate messo in evidenza, in questi ultimi mesi, ma soprattutto in questi ultimi anni, legati alla riorganizzazione, in primis, alle persone giuste al posto giusto potendole valorizzare e facendole crescere ed, eventualmente, cercando di inserire step by step all'interno dell'implementazione di questo accordo delle temporaneità, delle finestre. Con la nuova legge che è stata approvata, avremo modo serenamente e tranquillamente di discuterne in questa sede e noi, se posso permettermi, di discuterne nella sede opportuna, azienda e sindacati. Non ci sottraiamo indubbiamente a quello che è il nostro ruolo, quello dell'indirizzo di natura politica, ma, dall'altra parte, ci deve essere comunque il raccordo anche perché i ruoli sono quelli tra azienda e voi che rappresentate i lavoratori. Chiuderei questo mio brevissimo intervento dicendo a voi e direttamente all'azienda che giovedì, fra tre giorni, si siederà intorno al tavolo insieme al dottor Garrone, che mette in evidenza l'azienda e i punti validi, anche su quei punti validi eventualmente implementateli, modificateli, andate ad inserire quelle mancanze che per mille ragioni ad ottobre 2015 non siete riusciti a codificare e a dettagliare. Nello stesso tempo, indubbiamente le due cose, i due intrecci, devono andare di pari passo, anche perché dobbiamo uscire dell'impasse. Vi rubo pochi minuti, dall'altra parte, invece, per quanto riguarda il rilancio. Il Piano è stato approvato due settimane fa. Parlare del passato a noi e a me non interessa, ci interessa cosa fare oggi, il presente, ma, soprattutto, il futuro. L'unico auspicio che vorrei dire e fare è le persone al posto giusto all'interno dell'azienda, delle persone capaci che sappiano come rilanciare il settore dei giochi, che è in difficoltà, in cui abbiamo dei concorrenti, li abbiamo a livello statale, a livello dei privati e non solo. Penso che, nel momento in cui uno decide di seguire quella strada e mettere le persone giuste al posto giusto, perché sono dei professionisti, sono capaci e perché hanno la robustezza di poter invertire la rotta sul rilancio e sugli introiti lordi, possiamo essere sulla strada giusta. Indubbiamente, per superare la "223", lo sappiamo, il momento è brutto, anche legato al fatto che la politica ci ha dovuto mettere un po' di mesi per poter rispondere. Penso che ci siano tutte le condizioni per superare la "223"



con il buon senso, ma, soprattutto, con la consapevolezza. È il momento della consapevolezza e della sostenibilità, la proposta deve essere sostenibile ma anche consapevole. Dall'altra parte c'è il pubblico che fa la sua parte e penso che a settembre ci sarà la possibilità di fare la nostra parte e spero - l'auspicio è quello - di poter fare la nostra parte anche nel terzo step, quello di luglio 2018.

Patrizia MORELLI

A conclusione di questa mattinata intensa, lascio la parola al Presidente Marquis.

MARQUIS

Grazie, Presidente. Come ha sottolineato poc'anzi lei medesima, la mattinata è stata intensa, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi che si sono susseguiti. Ringrazio, in particolare, i sindacati che hanno chiesto questo incontro al Governo regionale, ai Capigruppo, ai rappresentanti delle Commissioni per fare il punto della situazione. Questo denota la preoccupazione che c'è su questo argomento, un argomento molto delicato al quale, nei prossimi giorni, occorre dare una soluzione. Credo che soprattutto, però, occorra uscire da quest'aula con un messaggio chiaro ai lavoratori e ai valdostani. Qui mi rammarico che la politica non sempre dia il suo contributo e, per andare in questa direzione, spesso e volentieri continua a generare delle confusioni. Vorrei chiarire che questa non è una scelta, questa via che è stata individuata, è un obbligo. Il Consiglio regionale ha affrontato, da diversi mesi, questa delicata tematica e ha individuato una soluzione. Riteniamo che sia l'unica perseguibile nel rispetto dei dettami della legge che è stata approvata nel Consiglio regionale, ma anche della legge che fa riferimento a livello nazionale. Sicuramente non è in questo momento che è utile ripercorrere la strada per la quale si evidenziano le difficoltà che ci hanno portato a questo punto, sono stati fatti degli interventi di ristrutturazione, degli interventi che andavano fatti negli ultimi anni per ammodernare l'offerta e la struttura, però, è anche evidente fare alcune riflessioni su questo argomento. Gli interventi vanno sempre proporzionati a quelli che sono i ricavi per un'azienda. Un privato farebbe così e credo che anche il pubblico debba lavorare in questa direzione. Probabilmente, in questo caso, i ricavi non sono stati corrispondenti a quelli che c'erano scritti sui piani, che prefiguravano la sostenibilità dell'azienda. Sicuramente ci sono stati dei fattori esterni all'azienda che hanno contribuito a determinare questa situazione, ma c'è probabilmente stata anche una stima non proprio corretta di quelli che potevano essere i benefici e i ritorni dall'investimento. Su questo non credo sia utile entrare oggi in tutti gli aspetti. Oggi bisogna partire da uno stato di fatto. Lo stato di fatto è che i conti non tornano. I conti devono essere messi in equilibrio, non possiamo metterli il prossimo anno, ma dobbiamo metterli quest'anno. La politica sicuramente fa la sua parte nella consapevolezza dell'importanza che ha rivestito quest'azienda, ma anche nella consapevolezza dell'importanza che la riveste oggi e dell'importanza per cui la dovrà rivestire anche domani. Riteniamo che sia indispensabile dare un futuro alla Casa da Gioco, un futuro però sul sentiero della sostenibilità aziendale. Oggi altre manovre porterebbero solo a prolungare l'agonia dell'azienda, occorre voltar pagina, occorre guardare con occhio nuovo alla gestione della medesima, perché diversamente andrebbe a perpetrarsi un atteggiamento così come è arrivato. Occorre pensare, sì, al rilancio, perché è del tutto evidente che ogni azienda deve guardare e aumentare il fatturato, ma il fatturato sarà il frutto di un percorso complesso, difficile, richiede fare degli



sforzi notevoli, richiede fare dei sacrifici che porteranno i risultati nel tempo. Non è possibile, da un giorno all'altro, avere delle formule magiche per far tornare i conti e incrementare i ricavi, altrimenti, mi chiedo perché non lo hanno fatto fino a ieri. Sarebbe già un problema risolto se fosse così semplice andare in questa direzione. Non si può che intervenire sui costi della produzione nell'immediato. I costi della produzione non sono solo il costo del personale, credo che occorra razionalizzare bene tutta la gestione, perché i costi del personale incidono al 75%, però c'è anche un altro 25%, sul quale sono state fatte delle attività in questi anni di razionalizzazione. Non so se ci sia ancora spazio, probabilmente occorre guardare con attenzione.

In ultimo, bisogna fare un ragionamento su come si può rendere il costo del personale sostenibile. Bisogna chiedere sicuramente un ulteriore sacrificio, ci auguriamo il più piccolo e proporzionato possibile, in un contesto di questo genere, però altre vie non ce ne sono. Tutto il resto sono chiacchiere. Ritengo che sia corretto partire da questo presupposto, da questa consapevolezza. Una consapevolezza che tutti sono chiamati ancora a qualche sacrificio e ci auguriamo nella misura più ridotta possibile, perché nessuno è contento o nessuno prova piacere ad affrontare delle dinamiche e dei percorsi di questo genere, però via d'uscita diverse non ce ne sono da questa situazione. Ci auguriamo che possano essere dei sacrifici di natura temporanea, che possano essere poi ripresi e rivalutati attraverso una situazione migliorativa sotto il profilo dei ricavi. Pertanto riteniamo che ci sia l'opportunità e il dovere, da parte nostra, delle parti sociali, da parte dei lavoratori di sedersi al tavolo, di continuare questo percorso con l'Ufficio del lavoro, con la governance, per trovare una soluzione che possa dare soddisfazione e, soprattutto, sostenibilità alla nostra azienda.

È un'azienda cui teniamo molto, è un'azienda che, purtroppo, è su un Piano inclinato, delicatissimo, una situazione che può dare luogo a delle conseguenze che non vorremmo prefigurare in questo momento, quindi, riteniamo che ci siano tutte le condizioni ancora oggi per fare questo sforzo, per riuscire a dare una soluzione definitiva al problema della Casa da Gioco, una soluzione che porti a intraprendere una via che poi possa proseguire attraverso un Piano di rilancio. Un Piano di rilancio che dovrà con il tempo riuscire a dare dei risultati e un riposizionamento dell'azienda nell'ambito del mercato del gioco, un riposizionamento che veda anche dei ritorni sul territorio, perché il territorio circostante sta soffrendo di questa difficile situazione in cui versa la Casino S.p.A. Pertanto, per tutta una serie di ragioni, la Valle d'Aosta intera si aspetta che ci possa essere una ripresa del Casino. I giorni corrono in fretta, quello che vi si chiede è di trovarsi attorno al tavolo, portare anche delle idee, sicuramente, perché il confronto deve essere su due livelli e bilaterale per poter addivenire, il prima possibile, ad una situazione concreta nell'interesse di tutti, dei lavoratori, nell'interesse vostro e della Valle d'Aosta.

Patrizia MORELLI

Grazie. A conclusione di questa mattinata, volevo ringraziare tutti i partecipanti, in primis, le organizzazioni sindacali, i colleghi che sono intervenuti e tutti coloro che hanno cercato di dare un contributo. Credo che ognuno lo abbia fatto con onestà e con l'intento di provare a cercare delle soluzioni. Il percorso non si conclude qui, anzi, forse inizia proprio da qui, è quello che ci auguriamo tutti. Buona giornata.



* * *

Alle ore 13.05 i Capigruppo consiliari BACCEGA, FOSSON, GERANDIN, GUICHARDAZ, PERRON, i Consiglieri FABBRI, FOLLIEN, GROSJEAN, ROLLANDIN e TESTOLIN, I Presidente della Regione MARQUIS, l'Assessore CHATRIAN, i rappresentanti sindacali BERTOLDO, PORLIOD, GORRET, STATTI, MANDRICARDI, PRETTICO, PARRELLA, ALBERTINELLI, DONDEYNAZ, PIACENTINI, ZAMPA, AUCI, GAILLARD, GHINELLI e MATTIO abbandonano l'Aula consiliare. La Commissione prosegue i lavori per l'esame del seguente punto all'ordine del giorno.

* * *

APPROVAZIONE DEI VERBALI N. 113 (SOMMARIO E INTEGRALE) DELL'11 MAGGIO 2017 E N. 114 (SOMMARIO E INTEGRALE) DEL 15 MAGGIO 2017.

Non essendo pervenute osservazioni da parte dei Commissari, i verbali si intendono approvati.

La Presidente MORELLI chiude la seduta alle ore 13.10.

Letto, approvato e sottoscritto

LA PRESIDENTE
(Patrizia MORELLI)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Andrea PADOVANI)

IL FUNZIONARIO SEGRETARIO
(Monica BAUDIN)

Data di approvazione del presente processo verbale: